ANNO 58 — TORINO Lunedì 3 Marzo 1924 — NUM. 54

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel comuni ordinari	Italia e Colonie	L. 88 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Spedire vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Le lettere scambiate tra Mac Donald e Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 3, mattino.

Ecco il testo delle lettere scambiate fra Mac Donald e Poincaré. La lettera di Mac Donald a Poincaré è la seguente:

« *Mio caro primo Ministro,*

« *Il carattere amichevole della risposta che voi avete dato alla mia lettera del 26 gennaio, mi incoraggia a tentare di superare una nuova tappa nella esplorazione delle difficoltà che sono insorte nelle relazioni dei nostri paesi rispettivi. Con la presente lettera, il mio desiderio è di spianare la strada ad una intesa reciproca più completa, passando in rivista senza riserve le difficoltà che mi aspettano, ed il modo con cui io posso considerare la situazione. Nello stadio in cui siamo, io non voglio nè entrare in una discussione particolareggiata nè formulare proposte determinate. Il mio disegno è unicamente di farvi scorgere chiaramente il fatto che, secondo la mia opinione, le divergenze e le dispute del passato non erano assolutamente inevitabili, e di assicurarsi della premura che apporterò in avvenire nel sottoporre ad un nuovo esame il problema intero nelle sue grandi linee, nei suoi elementi più essenziali.*

Correnti d'opinione pubblica

« *Nella corrispondenza che abbiamo già scambiato, abbiamo entrambi insistito sulle esigenze ed il peso dell'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra. Io stesso mi sono sforzato non semplicemente di interpretare le vedute ed i desideri dei miei compatrioti, ma anche di rendermi conto, con uno spirito di simpatia, dello stato dell'opinione e dei bisogni della Francia. Esiste in Inghilterra un sentimento oltremodo diffuso, che, contrariamente alle stipulazioni del trattato di Versailles, la Francia tenti creare una situazione che possa procurarle quello che essa non è riuscita ad ottenere durante i negoziati di pace fra gli Alleati. Quelli dei miei compatrioti che hanno questa impressione ritengono che questa è una politica che non può che perpetuare l'incertezza ed i pericoli di una situazione che non sarebbe stato di pace, bensì stato di guerra, e che finalmente annienterebbe tutte le garanzie di sicurezza che la Francia avrebbe temporaneamente ottenute.*

« *Vi sono stati in Francia molti che hanno considerato che la sconfitta integrale della Germania li affrancherebbe automaticamente e per sempre da una minaccia, che — me ne rendo pienamente conto — era reale. Alcuni hanno creduto che, allo scopo di ottenere la sicurezza assoluta, le frontiere della Francia dovessero essere estese al Reno. La loro aspettativa è stata delusa. Invece è stata loro offerta una garanzia solidale della Gran Brettagna e degli Stati Uniti di America. Indi, in seguito all'astensione dell'America, anche questa offerta è divenuta caduca. E da allora i francesi, con qualche giustificazione, hanno cercato altre più tangibili garanzie, da sostituire al trattato di garanzia.*

« *Per quello che concerne le riparazioni il pubblico in Francia ha provato un'altra delusione; nè le speranze virtualmente alimentate, che la vittoria aveva fatto nascere, nè le valutazioni più specifiche fissate nel 1921, sono veramente in rapporto con le condizioni economiche, quali esistono oggi. La situazione del nostro paese è del tutto diversa, la nostra sicurezza sulla terra e sul mare resta al riparo delle minacce; ma la nostra vita economica è stata messa in grave pericolo in seguito non alla incapacità della Germania a pagare certe somme di riparazioni, ma alla profonda e persistente disorganizzazione dei mercati di Europa, causata principalmente dalla incertezza che sussiste nelle relazioni fra la Francia e la Germania, e al caos economico che continua in Germania, come lo rivelano chiaramente le violente fluttuazioni dei valori monetari, e finalmente per l'incertezza finale circa le relazioni fra la Francia e noi. E così è avvenuto che il popolo nostro deve guardare con inquietudine quella, che sembra essergli la determinazione della Francia, di rovinare la Germania, e di dominare sul continente, senza riguardo ai nostri ragionevoli interessi ed alle conseguenze future sul regolamento degli affari di Europa; e così esso prova un senso d'apprensione in presenza dei grandi effettivi militari e aerei mantenuti non soltanto nella Francia orientale, ma anche occidentale; ed esso ancora è turbato dall'interesse testimoniato dal vostro Governo alla organizzazione militare di nuovi stati dell'Europa centrale; e finalmente si chiede perchè tutte queste forme di attività ricevano l'appoggio finanziario del Governo francese, senza tener conto del fatto che il contribuente britannico deve trovare fino a 25 milioni di sterline per servire gli interessi di prestiti fatti in America, e che i nostri contribuenti devono pure versare larghe somme per pagare l'interesse del debito che la Francia ci deve, mentre da parte sua la Francia non ha fatto, nè proposto di fare, per questo debito, per quanto essi sanno, un sacrificio equivalente al loro.*

La sicurezza è problema europeo

« *Sentimenti popolari di tale ordine, per quanto erronei possano anche essere, sono fattori che io e voi siamo* [illegible] *te tenuti a prendere in considerazione. Secondo la mia opinione, è questo stato dell'opinione pubblica nei due paesi che ha viziato le nostre relazioni nel passato, e che ha spesso condotto i nostri due Governi a lasciarsi trascinare a dispute circa i sintomi della malattia, senza sforzarsi, con tutta la chiarezza ed il buon senso necessari, di ricercarne le cause. Questa è una situazione fondamentalmente malsana, che mi preoccupa molto, e che oso credere deve turbare anche voi. Io desidero con tutto il cuore che io e voi tentiamo insieme di dare a queste due parti dell'opinione pubblica, in Francia ed in Gran Brettagna, la sensazione che i timori, i risentimenti sono sulla via di diventare senza fondamento. Tuttavia il mio disegno non è oggi di estendermi su questioni come quella della Ruhr, della occupazione dei territori renani e del Palatinato; dirò semplicemente che nessuno di coloro che devono tener conto dell'opinione britannica attuale non può permettersi di chiudere gli occhi alla necessità, che urge, di venire su questo punto e senza ritardo ad accomodamenti. Mi rendo perfettamente conto che le divergenze di opinione che si sono manifestate circa questi problemi non sono che sintomi di una mancanza più estesa di scambievole fiducia, io non vedo prospettiva per noi, di poter metterci d'accordo su questi argomenti a meno che non riusciamo dapprima, con una discussione franca e coraggiosa, a raggiungere l'unanimità sugli obbiettivi essenziali di cui questi problemi sono semplicemente sussidiari; poichè, quando considero le nostre relazioni sotto un aspetto più vasto, io non ho l'impressione che i nostri obbiettivi siano tanto divergenti.*

« *Il popolo francese desidera la sicurezza; il popolo britannico accarezza un ideale identico. Ma mentre la Francia concepisce la sicurezza garantita soltanto contro la Germania, l'Impero britannico attribuisce a questa parola un significato assai più largo: quella che noi desideriamo è la sicurezza contro la guerra. Nel mio spirito il problema della sicurezza non è puramente un problema francese: è un problema europeo, che interessa egualmente l'Inghilterra, la Germania, la Polonia, la Czeco-Slovacchia, l'Ungheria, la Serbia, la Russia, la Romania, l'Italia e la Grecia. Può darsi benissimo che tra qualche decade gli uomini vedano arrivare il disarmo generale e l'arbitrato universale. Il nostro compito nell'intervallo deve consistere nello stabilire la fiducia; e questo compito non può essere assolto che comprendendo bene e calmando i sospetti, i sensi di inquietudine internazionale, che esistono nel momento attuale, e nel vedere se questo obbiettivo può essere parzialmente raggiunto con misure di smilitarizzazione e di neutralizzazione regionali, con la creazione fra certi stati di strisce di territorio neutralizzato, posto sotto una garanzia ed una sorveglianza reciproca, o anche collettiva, oppure con qualche altro mezzo. E' una questione che richiede di essere accuratamente considerata nei particolari. E' un affare, credo, nel quale la Società delle Nazioni, discutendolo ed eventualmente approvandolo, potrebbe rappresentare una parte importante. E' una politica in favore della quale si potrebbe incontrare il consenso e la buona volontà di tutti i paesi di Europa; ma è una politica che non può essere messa in efficienza altro che se la Francia e l'Inghilterra saranno d'accordo.*

Riparazioni di guerra e debiti interalleati

Alla stessa guisa che il popolo francese dovrà ottenere le riparazioni — ed esso le concepisce soprattutto sotto la forma concreta di versamenti fatti dalla Germania per danni materiali causati nel territorio francese — anche il popolo britannico desidera ardentemente riparare le devastazioni della guerra; ma per esso queste devastazioni devono interpretarsi in termini più ampi: mercati rovinati, potere di acquisto stroncato, decadenza del tonnellaggio, circolazione monetaria deprezzata ed instabile, disoccupazione. E' forse più difficile rappresentare le nostre « regioni devastate » sotto una forma di visuale definita: la loro ricostruzione sarà meno tangibile, e prenderà maggiore tempo; ma esse esistono tuttavia per noi, altrettanto evidentemente come esistono per la Francia; e finchè un rimedio non sarà trovato, le sofferenze e le inquietudini attuali del nostro Impero continueranno. Tuttavia, prima di poter discutere questo problema, ci occorre evidentemente aspettare la relazione dei Comitati di esperti; ed io lo faccio nella speranza che essa sarà soddisfacente tanto per il vostro paese quanto per il mio. Non vedo nessuna ragione che impedisca che questo problema, se lo si abbandonerà nel suo aspetto più largo, se lo si esaminerà insieme al problema dei debiti interalleati, venga risolto in un tempo prossimo, dando all'Inghilterra la speranza di un ristabilimento economico prossimo, ed alla Francia l'assicurazione che le sue giuste domande saranno accolte. Anche qui se la Francia e la Inghilterra possono mettersi d'accordo, la cooperazione degli altri paesi di Europa sarà assicurata; e si sarà diventato possibile procedere agli Stati Uniti di America [illegible] *si dispiegano tra di loro; ma come un'Europa unica e civilmente desiderata, per mezzo di sacrifici scambievoli, di guarire i mali di cui i nostri popoli oggi soffrono.*

« *E' su basi di tale natura che vorrei discutere con voi i nostri problemi rimasti in sospeso. Se potessimo realizzare un accordo su principii generali, e se questi principii possono essere esposti ai nostri popoli rispettivi, e se l'opinione pubblica sarà diventata fiduciosa, allora non è dubbio che i nostri problemi sussidiari, per quanto imbrogliati e spinosi possano essere divenuti, non saranno difficili a risolversi. Se, d'altra parte, noi ci lasciamo impegolare nella massa dei particolari, che hanno preso origine intorno a situazioni ed a problemi come quelli della Ruhr, dei territori renani e del Palatinato, allora i nostri scopi ulteriori si oscureranno nuovamente, e ricadremo nello stesso circolo vizioso e penoso di controversie e dispute su problemi che possono avere la loro importanza, ma che non sono essenziali. E' dunque nella speranza di evitare così di fare un passo indietro, che mi sono sforzato in questa lettera di indicare quelli che considero i dati essenziali del problema. Lo ripeto, mio caro primo ministro: non si potrà apportare rimedio alla situazione dell'Europa — questa è la mia convinzione — che con un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra, intrapresa con piena simpatia per i bisogni dell'una e dell'altra, ed avendo saggiamente riguardo per gli interessi del mondo intero. A quest'opera di cooperazione io sono interamente pronto.*

« *Ho l'onore di essere vostro, sinceramente,*

« Ramsay Mac Donald ».

"La Francia ossessionata da due ordini di preoccupazioni,,

Ed ecco la risposta di Poincaré:

« *E' con vivo piacere che ho letto la vostra lettera, così fiduciosa ed amichevole. Sono completamente d'accordo con voi, tanto nell'esposizione che voi fate delle questioni da regolarsi, quanto nel metodo che voi prendete in considerazione per risolverle. Come voi, io non vorrei oggi entrare in troppi particolari nè formulare proposte concrete. Tengo a dare l'assicurazione che sono pronto ad abbordare con voi l'esame dei grandi problemi che rimangono in sospeso, ed apporterò a questo scopo lo stesso spirito di conciliazione e di lealtà di cui voi siete animato. Avete ragione di dire che l'opinione pubblica si è spesso orientata nei nostri paesi su punti di vista diversi; ma sono sicuro che, con una scambievole buona volontà, noi riusciremo a giungere senza fatica a dissipare questi deplorevoli malintesi.*

« *La Francia è ossessionata, dopo la firma della pace, da due ordini di preoccupazioni. Essa aspira alla riparazione dei suoi danni materiali, ed allo stabilimento definitivo della sua sicurezza. Da parte sua, la Gran Brettagna, di cui la guerra ha profondamente turbata la vita economica, desidera anzitutto la restaurazione dei mercati europei, la ripresa generale del lavoro e la stabilità delle relazioni internazionali. Lungi dall'essere inconciliabili, gli interessi ed i voti dei nostri due paesi sono del tutto concordanti; e tanto gli uni che gli altri non possono essere soddisfatti che cogli stessi mezzi. Quando noi chiediamo le nostre riparazioni e la nostra sicurezza, noi non obbediamo a sentimenti strettamente egoistici; cerchiamo semplicemente di realizzare le basi d'una pace duratura per l'Europa. Senza questa pace, fondata sulla giustizia, la vita commerciale ed industriale di cui l'Inghilterra desidera la rinascita, non sarebbe disgraziatamente possibile. Il giorno in cui la Francia sarà indennizzata delle sue rovine e messa al riparo dalle aggressioni, l'intero continente avrà maggiori probabilità di ricuperare la sua stessa tranquillità.*

"Nessun francese ragionevole ha mai pensato...,,

« *Quelli tra i vostri compatrioti i quali credono che la Francia pensi o abbia pensato all'annientamento economico e politico della Germania, si ingannano. Creditrice della Germania, la Francia non commette certamente la pazzia di voler ridurre il suo debitore alla miseria. Essa è anzi interessata a che la Germania lavori, produca, si rialzi; e se essa non intende che questo risorgimento possa spingersi fino all'egemonia non ha, per proprio conto, alcun pensiero nascosto di supremazia continentale. Essa non ha neppure i disegni ambiziosi che le vengono talvolta attribuiti in Inghilterra, e che sono in contraddizione con tutti i principii di una democrazia repubblicana. Nessun francese ragionevole ha mai pensato di annettere una particella di suolo tedesco, nè di fare di un tedesco un cittadino francese. In nessun momento, nè durante i negoziati generali della pace nè poi, una pretesa di tale genere è stata emessa. La Francia, che si è battuta a fianco dell'Inghilterra per la libertà dei popoli, è altrettanto incapace, come l'Inghilterra, di attentare a questa libertà. All'infuori della Alsazia noi abbiamo mai reclamato il Reno come frontiera. Abbiamo soltanto chiesto che la Germania non fosse più padrona di servirsi del Reno come di una base militare per un nuovo attacco contro la Francia. Abbiamo chiesto che, nell'interesse della pace generale, quel fiume formasse una barriera contro possibili aggressioni. Era il pensiero che aveva espresso il maresciallo Foch all'indomani dell'armistizio. Nè il generale in capo degli eserciti alleati nè il Governo francese del 1919 hanno avuto per un solo istante, l'idea d'annettere al territorio francese un solo centimetro quadrato di territorio tedesco. Quanto a me, che ero a quell'epoca presidente della Repubblica, ho francamente esposto la mia opinione al presidente Wilson ed a Lloyd George, in una lettera del 28 aprile 1919. Avrei creduto prudente prolungare l'occupazione della riva sinistra del Reno fino all'esecuzione definitiva del trattato. Ritenevo che era il mezzo più sicuro per indurre la Germania a liberarsi al più presto dei suoi obblighi. Essa del resto aveva adottato questo stesso metodo nel 1871. Ma da quel momento era ben inteso, come lo è oggi, che io sono contrario a qualunque annessione.*

Gli armamenti francesi e i prestiti alla Piccola Intesa

« *Quali che siano le delusioni che essa ha potuto provare, e che voi non contestate, la Francia dunque non ha mai cercato nulla all'infuori di quello che le è stato riconosciuto dai trattati. Se questo trattato fosse stato eseguito essa non si sarebbe mai lamentata. Non ha concepito il giorno della vittoria speranze illimitate, nè ha contato su ricuperi impossibili. Essa ha soltanto sperato che le sarebbe stato pagato quanto le era dovuto, ed ha semplicemente contato sul rispetto delle firme scambiate. Tra gli errori di apprezzamento che commette a nostro riguardo una parte dell'opinione pubblica britannica, quello che ci sembra più incomprensibile e che ci rattrista maggiormente è quello che si riferisce ai nostri armamenti militari. Vi sono veramente in Inghilterra persone che suppongono che la Francia possa fare preparativi fratricidi contro il loro paese? I nostri stabilimenti militari o aerei sono esclusivamente destinati a difenderci contro i tentativi di rivincita della Germania. Noi abbiamo troppo di frequente subito invasioni per non essere costretti a premunirci contro di esse. Se i nostri stabilimenti sono disseminati in tutto il nostro territorio, ciò si deve alla nostra organizzazione amministrativa ed ai bisogni della nostra mobilitazione, che non ci permettono di concentrarli tutti nell'est. Ma il nostro esercito, la nostra aviazione non sono segni di diffidenza verso l'Inghilterra, come la flotta aerea e marittima britannica non è, nel nostro pensiero, una minaccia per la Francia. La nostra politica verso gli Stati della Piccola Intesa ha sempre avuto lo stesso carattere pacifico. Aspettando che ci siano date, se possibile, garanzie più efficaci per il mantenimento della pace, noi abbiamo tenuto a conservare il contatto con tutte le nazioni che hanno interesse all'applicazione leale dei trattati da cui è uscito il nuovo statuto dell'Europa. Non ci è in questo nulla che possa dare ombra all'Inghilterra: perchè sin dal primo momento noi non abbiamo cessato dal proclamare che consideravamo la sua adesione a questo gruppo di amicizie come la migliore garanzia per la pace. Facendo prestiti agli Stati alleati dell'Europa centrale, per fornire loro le risorse necessarie alla loro difesa, non abbiamo compiuto nulla che possa impoverirci od impedirci di pagare i nostri stessi debiti: poichè gli anticipi, che abbiamo consentiti, lo sono stati soltanto per mezzo di pegni certi.*

« *Su tutti questi punti sono convinto che le franche spiegazioni, date in piena luce, metteranno fine, nei nostri rispettivi paesi, ad interpretazioni inesatte, e distruggeranno le prevenzioni ispirate da informazioni erronee ed incomplete. Per ricondurre più sicuramente le nostre due opinioni pubbliche ad un giusto apprezzamento delle cose, io penso, come voi, che dovremo innalzarci al di sopra delle questioni di interesse secondario, ed avere soprattutto di mira l'avvenire della nostra patria e la felicità dell'umanità. Noi abbiamo occupato la Ruhr per decidere la Germania ad adempiere ai suoi obblighi verso di noi, e per vincere la resistenza accanita dei magnati dell'industria germanica. Questo mezzo di pressione cesserà, come noi abbiamo annunziato, il giorno in cui la Germania avrà dimostrato la sua reale intenzione di soddisfare i suoi obblighi. D'altra parte, l'occupazione della Renania finirà quando le condizioni del trattato saranno adempiute, e la nostra sicurezza sarà garantita. Gli esperti non tarderanno senza dubbio a presentare il loro rapporto. La Commissione delle riparazioni ed i Governi alleati esamineranno, secondo le rispettive attribuzioni, le opinioni date dai tecnici. Potremo poi, lo spero, giungere rapidamente ad un regolamento d'insieme, e ottenere che la Germania eseguisca i suoi obblighi.*

« *Vi ringrazio di dirmi che considerate la questione dei debiti interalleati come collegantesi a quella delle riparazioni. E' infinitamente desiderabile che essa possa venire regolata nello stesso tempo. Il Governo della Repubblica ha poi, come il Governo britannico, la ferma intenzione di fortificare ed ingrandire il compito della Società delle Nazioni. Se non fosse dipeso che da noi, essa avrebbe avuto sin dalle origini mezzi di azione più potenti di quelli di cui è stata dotata. Noi formiamo il voto che essa trovi, nella fiducia crescente degli Stati che ne fanno parte, tutta l'autorità di cui ha bisogno per assolvere efficacemente la propria missione. Possano ben presto i progressi che essa realizzerà e lo sviluppo dell'arbitrato internazionale permettere alle nazioni di procedere ad una limitazione coordinata degli armamenti, che non esponga i più pacifici alle imprese dei più bellicosi.*

« *Che si tratti d'altronde di aumentare il prestigio della Società delle Nazioni, di affrettare la riparazione dei disastri della guerra, o di consolidare la pace del mondo, io ho, come voi, la convinzione che i risultati saranno tanto più rapidi e tanto più lieti, in quanto che l'intesa tra i nostri due Stati sarà più stretta. Sono riconoscente di averlo voi stesso così nettamente affermato. Come voi, io non posso concepire una Inghilterra ed una Francia separate l'una dall'altra, o anche indifferenti l'una all'altra. Non è soltanto la Francia, non è soltanto l'Inghilterra che dovrebbero pagare il riscatto di questi dissensi; ma sarebbe tutta l'Europa, tutta la umanità. Noi dobbiamo alla civiltà di rimanere uniti. Poichè i nostri due Governi hanno la coscienza di questo dovere, non è possibile che non ci intendiamo per adempirlo.*

« *Credete, mio caro primo ministro, ai sentimenti della mia sincera devozione.*

« Poincaré ».

La verifica delle liste è terminata

Unificazione o distinzione di liste con lo stesso contrassegno - Ricorsi respinti

Roma, 3, mattino.

L'ufficio centrale elettorale, costituito presso la Corte d'Appello di Roma, ha terminato la verifica delle liste trasmesse dalle singole Corti d'Appello circoscrizionali, procedendo all'unificazione di quelle recanti lo stesso contrassegno e munite della dichiarazione di reciproca unificazione. Agli effetti dell'unificazione l'ufficio ha ritenuto non essere necessario che ciascuna lista recasse la dichiarazione di unificazione con le singole altre liste circoscrizionali, giudicando invece che alla unificazione si possa procedere con metodi transattivi, raggruppando liste l'una all'altra legate, sempre in base alla reciproca dichiarazione. Ammesso questo, la Corte ha raggruppato le liste recanti identico contrassegno ed ha verificato le dichiarazioni di reciproca unificazione.

Nessuna irregolarità si è riscontrata nei riguardi della lista fascista, della lista sarda e delle liste unitaria e popolari. Delle liste recanti come contrassegno la bandiera nazionale, sono state avulse e se ne è costituito un gruppo a sè, quella presentata in Campania e quella presentata in Sicilia, essendosi riscontrata la comune particolarità del disegno che si differenziava così dalle altre. Sono state poi annullate altre due liste, anch'esse recanti come simbolo la bandiera nazionale, e presentate l'una in Puglia e l'altra in Emilia, perchè risultate isolate. Esse infatti erano accompagnate dalla dichiarazione di unificazione con le altre analoghe, senza che da parte di alcuna di queste facesse riscontro identica dichiarazione.

Sempre a proposito del contrassegno della bandiera nazionale, anche la lista del Lazio-Umbria è stata in pericolo, in quanto, mentre essa dichiarava di unirsi a quella piemontese, la reciproca dichiarazione da parte di questa è pervenuta all'ufficio centrale poco prima delle 16 di ieri, ora in cui veniva a scadere il termine utile per tale presentazione. Quanto alla lista con la stella d'Italia, per la difformità dei contrassegni se ne sono costituiti due gruppi, l'uno con la stella piena ad uso militare, l'altra con la stella su sfondo a raggera; ma tutto ciò, trattandosi di liste che non concorrono se non per la minoranza, non ha alcun valore pratico.

L'ufficio centrale ha anche discusso la lista presentata col contrassegno dei « quattro mori bendati », lista presentata in due circoscrizioni (Lazio e Sardegna), ma cogli stessi candidati, tanto che piuttosto di due liste si deve parlare di una unica lista presentata in due circoscrizioni. Dopo breve discussione, l'ufficio centrale ha ammesso al voto le due liste ritenendo che a sensi di legge non sia necessario che le liste presentate con identico contrassegno in due circoscrizioni diverse siano di composizione diversa.

L'ufficio centrale ha esaminato anche il ricorso presentato dai sostenitori della lista presentata nella circoscrizione emiliana, col contrassegno della « stella a cinque punte », contro il deliberato della Corte d'Appello di Bologna, che non accettava la lista perchè presentata da soli 200 elettori invece dei 300 che la legge prescrive. Il ricorso è stato respinto. Così non è stato accolto il ricorso contro l'esclusione della lista contrassegnata dalla « nave latina » (Padovaniani) appoggiata nella sola circoscrizione della Campania, e contro la cancellazione dalla lista del « cavallo » di due candidati che non avevano prodotto in tempo utile il certificato di nascita.

La seduta di ieri dell'ufficio centrale ha avuto termine a tarrissima ora.

Le adunate fasciste

A Roma

La proclamazione dei candidati all'Augusteo

Roma, 3, mattino.

La campagna elettorale ha avuto ieri a Roma la sua prima manifestazione con la solenne adunata di un grande congresso provinciale indetto per proclamare i candidati compresi nella lista nazionale della provincia laziale-sabina. La manifestazione ha compreso due cerimonie, la prima, all'Augusteo, dove ha avuto luogo la proclamazione e la presentazione dei candidati; la seconda, del pomeriggio, per le vie della capitale, dove si è svolto un grandioso corteo formato dalle imponenti rappresentanze di tutte le forze fasciste della provincia. Erano infatti convenute a Roma, per l'occasione, migliaia e migliaia di fascisti appartenenti a ogni Comune del Lazio e della Sabina, con le loro musiche e le loro bandiere.

La vastità dell'Augusteo non bastava a contenere un numero così straordinario di presenti, così che i corridoi, gli ambulacri, le scalinate, apparivano gremiti completamente da una fitta massa di uomini, che non potendo trovare posto nell'interno, urgeva e incalzava verso gli ingressi, sospinta dal continuo afflusso di altri sopravvenienti. La cerimonia ha avuto inizio alle 11. Accolto da entusiastici applausi, prende per primo la parola Ulisse Igliori, medaglia d'oro, segretario provinciale dei fasci laziali e candidato nella lista nazionale. Quindi il sig. Maraini, della segreteria provinciale, legge i nomi dei singoli candidati della lista nazionale per la provincia laziale-sabina, e presenta ciascuno di essi all'assemblea, che fa loro entusiastiche dimostrazioni. Infine l'on. Bottai pronuncia un breve discorso in cui, ponendo a confronto le condizioni d'Italia prima dell'avvento del governo fascista con quelle attuali, illustra rapidamente l'opera vasta e benefica compiuta dal Governo; esalta il sentimento che fonde in una sola volontà incrollabile tutti i fasci che sono [illegible] dal desiderio ardente di fare prosperare grande la Patria. La fine del discorso dell'on. Bottai è salutata da nuovi calorosissimi applausi. La cerimonia dell'Augusteo ha così termine.

A Milano

Un messaggio di Mussolini ai ferrovieri

Milano, 3 mattino.

Si è svolta ieri la cerimonia della rassegna delle forze fasciste. Nella mattinata sono convenute le rappresentanze dei ferrovieri fascisti della Lombardia con i gagliardetti dei vari gruppi che, schierate sul piazzale della stazione, sono state passate in rivista dall'on. Farinacci, dal comm. Torrusio, dal segretario del Fascio Giampaoli. Si è quindi formato un corteo che si è recato al Teatro Lirico. Hanno parlato il comm. Fabbri, il comm. Magni e l'on. Farinacci. Questi ha letto una lettera dell'on. Mussolini, diretta ai ferrovieri fascisti. In essa il Presidente del Consiglio dice: « Voglio dire a mezzo suo e in maniera esplicita che ai ferrovieri fascisti va il grande merito di quella che si può chiamare la rinascita ferroviaria della nazione. Oggi l'Italia ha un servizio ferroviario disciplinato, perchè ha dei ferrovieri fascisti, cioè della gente laboriosa, intelligente e subordinata agli interessi della patria. Voglio ricordare il primo organizzatore dei ferrovieri fascisti, il comm. Chiarini, che li raccolse in un primo nucleo e li guidò. I ferrovieri si rendano pienamente conto della grande importanza e delicatezza estrema delle loro funzioni, poichè le ferrovie rappresentano il sistema nervoso dell'organismo della nazione moderna. Porta, caro Farinacci, il saluto di questo « bieco tiranno » che ti scrive, ai nostri ferrovieri affezionati dalla demagogia che furono e non torneranno ». E' seguito un corteo.

Nel pomeriggio i fascisti e le rappresentanze dei ferrovieri fascisti del Compartimento lombardo hanno tenuto un congresso. La riunione si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno col quale i ferrovieri fascisti si dichiarano pronti ad una riduzione [illegible] per le necessità dell'economia nazionale, ma chiedono che il Governo tenga conto delle loro richieste di carattere morale.

Al Teatro Eden si sono riuniti in convegno i segretari delle sezioni fasciste della circoscrizione lombarda ed i sindaci dei Comuni retti dai fascisti, per prendere accordi intorno alla campagna elettorale. Erano rappresentate trecento sezioni e presenti numerosi sindaci fascisti. Il fiduciario provinciale Carlo Maria Maggi ha tracciato ai presenti la condotta che dovrà essere seguita colla massima disciplina: nessuna violenza fascista contro gli avversari; massima libertà per lo svolgimento dei comizi; repressione energica di ogni dissidio che potesse nascere tra fascisti.

Ad Alessandria

Promesse di serene e libere elezioni

Alessandria, 3 mattino.

Si è tenuta ieri mattina al Teatro Municipale la prima riunione elettorale fascista. Sul palcoscenico, tra bandiere e gagliardetti, avevano preso posto tra gli altri, il Prefetto grand'uff. De Carlo, il Commissario Prefettizio cav. uff. Piomarta, il gr. uff. A. Cagnoli, presid. della Lega industriale, il grand'uff. Antonio Franzini, presid. della Deputazione provinciale nonchè i candidati della provincia di Alessandria e precisamente l'on. Torre, l'on. Mazzucco, l'on. Marescalchi, il prof. Buronzo, l'avv. Rebora, il rag. Livio Piovano ed il rag. Boido. L'ampia sala era affollatissima: vi erano pure reparti della milizia, sindacati economici e politici, personalità di ogni campo, ecc. Alle ore 10, prese la parola il comm. Buronzo, segretario provinciale del Partito fascista. Considerò il fascismo come l'antitesi del liberalismo che si riaccende e torna eroico come nelle minoranze che fecero il primo risorgimento italiano. Parlò del secessionismo fascista e disse come in questo momento si debba considerare come il peggiore nemico del fascismo perchè traditore dell'idea comune con un procedimento fratricida. Concluse dicendo che la lotta politica nella nostra provincia è stata così impostata: in una forma serena e superiore che ne permetterà il più leale svolgimento.

Cessati gli applausi calorosi che accolgono la chiusa del discorso, prende la parola l'on. Torre, il quale, parlando del movimento secessionista ha frasi roventi contro i capeggiatori dissidenti, nemici dichiarati del Governo e che questo tratterà di conseguenza qualora il loro spirito ribelle ecceda nel limite e nella misura durante lo svolgimento della attuale lotta elettorale. L'on. Torre assicura l'uditorio, che la battaglia imminente assicurerà a tutti la più ampia libertà. Applausi scroscianti echeggiano nella sala che si rinnovano quando la banda cittadina intona gli inni nazionali. Si svolge quindi il corteo che verso mezzogiorno si scioglie davanti al palazzo della Prefettura. Il prof. Buronzo riceve poi l'omaggio degli studenti fascisti accompagnati dal preside dell'Istituto Tecnico « Leonardo Da Vinci », prof. A. Monti. Nel pomeriggio si è poi tenuta, presenti i segretari politici della provincia, una riunione elettorale presieduta dal comm. Buronzo. In fine è stato spedito un telegramma all'on. Giunta in merito all'attuale riunione.

Nella loro sede di via Trotti i liberali-democratici alessandrini decidevano di appoggiare la lista del Fascio.

L'assemblea inoltre ha votato, all'indirizzo dell'on. Brezzi, il seguente saluto: « Esaminata la situazione nell'attuale momento politico in rapporto ai principi ed agli ideali che informano questo sodalizio, delibera di mandare un saluto deferente e concorde all'on. Brezzi sul cui nome e per tre legislature si sono vittoriosamente radunate compatte le forze liberali di Alessandria e della Provincia anche nei più ardui periodi dell'intransigenza rossa ».

A sua volta il Direttorio del Gruppo ferrovieri liberali di Alessandria, ha ordinato ai soci di attenersi con disciplina al deliberato dell'associazione stessa dando la propria disinteressata e fida adesione alla Lista nazionale ».

CRONACA DELLO SPORT

Giornata di battaglia campale nel campionato di foot-ball

Giornata campale, quella di ieri, per la maggioranza delle squadre. Nel Girone B, quello più indeciso come risultato finale, le tre squadre aspiranti al primo posto erano impegnate in incontri di decisiva importanza: la giornata lascia le cose allo statu quo visto che Vercelli e Torino, Legnano e Bologna hanno chiuso alla pari. Il Bologna resta quindi in questo girone un po' l'arbitro della situazione. L'avvenimento sensazionale della giornata è dato però dalla sconfitta subita a Genova dai Campioni d'Italia per opera del Padova. Era parecchio tempo che i genovesi non venivano battuti in casa propria, e per quanto essi non possano esser disturbati dal posto che occupano, pure la sconfitta li impensierirà alquanto. In coda alla classifica del Girone B è passato decisamente il Novi, mentre la Virtus di Bologna si consolida una volta più, malgrado un match pari col Modena, nella sua posizione. L'ultima del Girone A.

Ecco la classifica odierna: Girone A: Genoa punti 27, Livorno 23, Padova 22, Modena 21, Alessandria 20, Internazionale 20, Juventus 19, Casale 16, Sampierdarena 14, Novara 12, Brescia 9, Virtus 5. Girone B: Torino 24, Pro Vercelli 23, Bologna 23, Doria 20, Legnano 19, Pisa 19, Milan 17, Hellas 17, Cremonese 16, Spezia 13, Spal 11, Novese 10. Genova, Livorno, Padova, Alessandria, Juventus, Sampierdarena, Vercelli, Bologna, Hellas e Cremonese hanno giocato una partita in meno; Internazionale due.

Girone A

Padova batte Genoa (2-1)

Genova, 3 mattino.

Il Genoa non doveva perdere. Ci preme fare questa affermazione prima di analizzare la partita in cui i bianco-rossi di Fagioli riescivano a ripetere a più di un anno e mezzo di distanza l'exploit dei bianchi campioni di Vercelli che in quella memorabile occasione guadagnarono in un coll'incontro il titolo massimo.

Il primo punto pei padovani è stato il frutto di un banale incidente di gioco; della precipitazione di Ilieraral di un giocatore genoano che non era affatto pressato. Espulso dopo breve tempo Santamaria, per un fatto che appare inesplicabile, dato che si tratta d'un uomo che pratica da quindici anni i campi di gioco, venuto a mancare un utile congegno nella linea attaccante, quel punto ha gravato poi su tutto l'incontro. Se ad indicare quale fosse la superiorità dei rosso-bleu non basta il numero elevatissimo dei calci d'angolo a loro favore servirà indubbiamente questo particolare; per buona parte del secondo tempo tutti i genoani, dagli avanti, ai mediani e ai terzini, giocavano dentro o ne pressi dell'area di rigore padovana. La difesa dei bianco-rossi fu però tenace, ostinata, spasmodica; e cosa strana in una squadra che avevamo veduto sempre svolgere un gioco molto leggero, alcuni dei suoi uomini abusarono del gioco pesante.

La partita in complesso non fu delle più appassionanti, anzi essa ebbe un primo tempo scialbo, incolore benchè le due squadre sfoggiassero tutte le loro qualità tecniche. Più vivace la ripresa e tirato a tamburo battente il finale in cui però i genoani non riescivano a far breccia nella munita roccaforte avversaria. Giornata inglese: ottimo fondo nel campo, qualche spruzzo d'acqua durante la partita.

Al fischio di Alfieri il Genoa balza all'attacco ed al 4' una bella azione condotta da Santamaria termina con un tiro di Catto. Il pallone batte il palo traversale e rimbalza in campo. Sardi raccoglie ma calcia fuori. Santamaria commette intanto, a breve distanza, due falli che Alfieri punisce.

Le azioni della prima linea padovana non hanno più la scioltezza di quelle che ammirammo in passate occasioni ma sono condotte con estrema decisione e il punto che i padovani ottengono al 14' è dovuto al disgraziato incidente a cui abbiamo accennato. De Prà esce di porta per raccogliere un pallone che Barbieri ferma e lo passa in porta con precipitazione. De Prà è troppo spostato e non può impedire al pallone di rotolare lentamente nella rete. Il Genoa si anima e il Padova subisce il primo calcio d'angolo; il tiro di Neri cade preciso sul goal ma Lodolo sventa l'insidia. Al 24' è ancora Lodolo all'opera; il portiere padovano si salva in corner e sulla rimessa avviene l'incidente immediato, Lodolo nella parata cade su Santamaria che appena rialzato sferra un pugno al portiere che va a terra. Santamaria viene espulso ma nell'azione susseguente ad un corner Burlando segna con un classico colpo di testa il punto del pareggio.

Prima della fine del tempo notiamo ancora un tiro di punizione calciato da Bellini parato da Lodolo e un altro calcio d'angolo contro Padova.

Al 6' della ripresa un calcio d'angolo contro i bianco rossi provoca una paurosa mischia terminata con un tiro fuori di Catto. Di rimando i padovani impegnano De Prà che si produce in una sensazionale parata su tiro di Veronese. Al 20' in seguito ad una discesa di Neri il Padova è costretto in corner e due minuti dopo Lodolo deve salvarsi in gioco pericoloso. Giungiamo intanto al 24': in questo momento Fagioli punta in avanti un calcio che passa il pallone a Monte II e questi da qualche metro oltre l'area di rigore calcia in porta. Il tiro improvviso non trova preparato De Prà che sfiora il pallone il quale segna il punto della vittoria per gli ospiti.

Ha inizio qui il vivace assalto rossoblèu. De Vecchi è passato fra gli attaccanti e il suo posto vien preso da Sardi. Catto caracolla davanti alla porta di Lodolo ma la difesa dei padovani è impenetrabile. Negli ultimi minuti tutti gli uomini giocano nell'area di rigore padovana e Fagioli salva miracolosamente un tiro di punizione di De Vecchi al 40'. All'ultimo minuto i patavini subiscono un ennesimo calcio d'angolo, ma anche quest'ultima occasione viene mancata. Le squadre si sono presentate nella loro migliore formazione.

U.S. Livornese batte Internazionale (3-0)

Livorno, 2, mattino.

Sul campo di Villa Lloyd l'Unione Sportiva Livorno ha battuto nel modo più convincente il forte team dell'Internazionale di Milano. La squadra milanese presentatasi al completo in ogni sua linea nonostante la strenua resistenza ha dovuto abbassare la bandiera senza aver potuto svolgere se non a tratti quel gioco intessuto di passaggi che era suo vanto.

La partita egregiamente arbitrata da Pistoletti di Milano, ha veduto fino dal primo minuto delinearsi la superiorità dei concittadini che al 15.o minuto hanno ottenuto il loro primo punto per merito di Magnozzi. Dopo il primo insuccesso gli avversari tentano di imporre il loro gioco, ma i livornesi rintuzzarono ogni velleità degli ospiti risolutamente, contrattaccando e obbligando Campelli a bloccare una numerosa serie di palloni.

L'inizio della ripresa vede gli amaranto all'attacco in maniera così efficace che al 5.o minuto Silvestri da pochi metri riesce a segnare il 2.o goal. Dopo questo smacco Cevenini passa fra gli attaccanti. Ciononostante ben poche volte l'Internazionale si rende minaccioso; anzi al 14.o minuto Magnozzi dopo una serie di passaggi con Innocenti II e Scazzola riesce a infilare per la terza volta la rete milanese. Da questo momento e fino alla fine i concittadini si mantengono in prevalenza. A due minuti dalla fine Campelli con una parata superba impedisce agli amaranto di marcare un altro goal.

Juventus batte Sampierdarenese (4-1)

A. G.) La partita durava già da oltre cinquanta minuti e il pubblico — abbastanza numeroso — si domandava se sino alla fine il giuoco si sarebbe mantenuto così scialbo e privo di fasi emotive, appassionanti ed avvincenti, freddo, monotono, esasperante come il tempo invernale. Nessuna delle squadre era riuscita a segnare, nessuna a soddisfare.

Gli striscioni bianco-neri, privati al 16.o minuto del primo tempo e per tutta la durata di questo del loro centro-avanti non sembravano che l'ombra di se stessi. Teneva duro la difesa e in essa eccellevano il giuoco poco appariscente ma di inestimabile valore di Bruna e i rimandi spettacolosi di Gianfardoni, ma i mediani, salvo Bigatto, ma gli avanti, tolto Audisio, erano i soli punti luminosi della bella compagine. Monticone a cagione di un doloroso strappo muscolare non riusciva a rendersi in alcun modo utile, nè Barale a frenare le incursioni del binomio Melano-Mura, rispettivamente ala e mezz'ala del team avversario.

A sua volta il nazionale Grabbi somigliava a uno di quei principianti che fanno mirabilia in allenamento e nulla riescono a concludere in battaglia, e Munerati, l'unico attaccante che sappia incutere timore a qualsiasi difesa, sembrava egli pure soggetto agli effetti del carnevale, svogliato, distratto o in un individualismo senza confronto, mentre Ferrero ed Audisio sulla sinistra, per l'azione dell'avversario che accentuò la sua maggiore attenzione da quella parte, venivano a perdere ogni efficenza, ogni possibilità di sfondare l'impenetrabile barriera di difesa che gli avversari presentavano quasi con baldanza. Ma ecco al 55.o minuto Audisio riesce a stornare l'attenzione del suo angelo custode e a rimettere in velocità, quasi dal limite estremo del campo, un magnifico pallone al centro, che, raccolto di testa con un salto felino e disperato da Grabbi, veniva proiettato in goal.

Da quel momento e dopo la tempesta di applausi che accolse il tanto invocato successo, lo squadrone concittadino risollevava fieramente la testa davanti all'avversario, si scrollava di dosso quella specie di incantesimo maligno che l'aveva fino allora impastoiato e in una mezz'ora di giuoco faceva dimenticare la lunga delusione.

Il quintetto attaccante, quantunque vulnerato nel punto centrale con Pastore, Bertrale rompicante, riprendeva il suo classico metodo e la sua penetrante possanza di giuoco; Grabbi ricominciava a guizzare con velocità fulminea tra le corte maglie degli avversari sorpresi e scompigliati: Munerati si mise a sfoggiare un lodevole altruismo e a loro volta Ferrero-Audisio si trovarono nella possibilità di sbizzarrirsi a loro talento in una sconcertante trama di giuoco a base di rapidi spostamenti di posizione, di entrate sicure e decise, di tiri in goal pericolosi e fortissimi.

I sampierdarenesi in meno che non si dica dovettero ammainare bandiera e arrangiarsi alla meglio sotto la raffica che insisteva nella loro metà campo. Ma a nulla valsero le belle parate di Garzino I, i poderosi rimandi di Righetti, il sacrificio di Garzino II, Bergamino e Bodrini; i goals incominciarono a fioccare. Il primo fu dunque di Grabbi e nel modo sopra accennato; poi toccò a Munerati per ben due volte su centro di Barale e azione isolata, poi a Grabbi di nuovo, che riusciva a concludere magistralmente una di quelle sue azioni brevettate individuali che sorprendono e annientano l'avversario specie quando è giovane. La fine sorprendeva ancora i torinesi minacciosi in campo bianco-bleurossa.

Non più di 30 minuti, ripetiamo, è durata l'ardente offensiva bianco-nera, ma è bastato quel breve spazio di tempo a far capire che la Juventus anche senza Rosetta è una unità temibilissima per qualsiasi squadrone e che in essa troveranno un osso duro tutti i futuri avversari. Cova sotto le maglie di questi undici atleti un tale spirito di indignazione per l'ingiustizia patita, che non sarà facile farli arrendere anche nelle situazioni più difficili. Essi anelano di continuare a protestare vincendo.

Ed ora due parole per gli ospiti. Della bella squadra dell'anno scorso che seppe occupare in classifica un posto invidiabile, non rimane che un pallido ricordo. L'esodo di Bussich e di Terrile, l'assenza di Scevola e Cambiano, molto ha influito sul morale e sull'efficenza dei sampierdarenesi. Ma la loro squadra è tuttavia ancora una unità salda ed amalgamata, che potrà meglio rendere in avvenire. Si vede nel suo sistema di giuoco, nell'attacco in ispecie, una tecnica, una scuola. Anzi c'è quasi un'eccessiva preoccupazione di fare della tecnica, della scuola e ciò a scapito del rendimento. Soprattutto questa tecnica è monocorde, non varia, sempre basata sullo stesso motivo, svolta nello stesso modo. E' un po' poco. I forwards sampierdarenesi non cercano mai la via del goal con discese in profondità, ma in linea. Non si abbattono di colpo sulla difesa avversaria per sorprenderla e sbaragliarla, ma avanzano metodicamente, come per avvertirla. Contro squadre forti questa uniformità di metodo è pressochè inefficace. Gli avversari si impadroniscono subito del facile cifrario.

Giunti nell'area di rigore i sampierdarenesi non hanno il guizzo improvviso, il tiro a sorpresa, cercano invece di farsi luce con una fitta rete di passaggi come se dinanzi a loro anzichè degli esseri mobili si trovassero delle statue. E finiscono per sciupare le energie, finchè più non reggono al lavoro estenuante e vano e devono soggiacere al più forte e al più avveduto. Così ha ceduto la prima linea, poi i mediani, tra i quali Garzino E.; si è stancata la difesa e sopravvenne il crollo finale, che poteva essere anche più grave se nell'ultimo quarto d'ora gli attaccanti juventini non si fossero sbizzarriti a fare dell'accademia. Gli unici che piacquero furono il mezzo destro Mura, l'ala destra Melano e il portiere Garzino I.

La cronaca registra nel primo tempo due corner al 1.o e 38.o minuto contro la Juventus e nessun goal. Nel secondo tempo, il goal del pareggio da parte dei sampierdarenesi, giunse al 12.o minuto per opera di Raggio, goal d'altra parte dovuto al caso più che all'opera degli attaccanti. Dopo di allora la Juventus, e precisamente al 13.o e 14.o minuti, ebbe a sua volta a beneficiare di due calci d'angolo e in seguito di ben tre porte. Nei primi 45 minuti vi fu equilibrio se non di dominio, almeno di forze; nel secondo tempo la superiorità dei concittadini fu chiara, continua, incontrastata. Campo ottimo. Arbitro il signor Crivelli junior.

Brescia batte Casale (3-0)

Brescia, 3, mattino.

Il primo tempo termina alla pari. Le due squadre hanno alternativamente invaso il campo avversario senza riuscire tuttavia ad impegnare eccessivamente i portieri. Il gioco si è mantenuto per tutta la partita in limiti abbastanza cavallereschi. Il Casale ha avuto in Calligaris l'uomo migliore della squadra; l'ex-nazionale è apparso invero nella pienezza della sua forma, ha spazzato con decisione e ha resistito, anche quando i compagni sotto la forza dell'attacco avversario hanno ceduto. Della squadra casalese è apparso invece inferiore alla propria fama l'ex-nazionale Migliavacca che non è riuscito a concludere alcunchè coi compagni di linea.

Il Brescia dopo un primo tempo nel quale ha controbattuto con efficacia l'attacco avversario, è passato nella ripresa all'offensiva ed ha dominato nettamente, segnando tre punti per merito di Bisciotti, Rizzi e Dobardi su calcio di punizione.

Alessandria-Novara (0-0)

Alessandria, 3, mattino.

Un chiaro insuccesso alessandrino è stato la conclusione della partita disputatasi ieri sul campo degli Orti tra grigi ed azzurri. La mancata vittoria dei concittadini è dovuta in gran parte allo scarso rendimento della linea attaccante, un tempo validissima e pregevole ora deficiente e sconnessa sia nel tema di gioco come nello sfruttamento finale delle azioni preparatorie. Lentezza ed incertezza hanno quasi caratterizzato tutti i tentativi di attacco alla rete novarese. Si aggiunga che la difesa azzurra ha brillato in cento occasioni per la potenza dei rimandi e per la sicurezza e decisione con cui venivano infrante le fasi aggressive dei grigi.

Alle 15 precise l'arbitro Bachia fischia l'inizio, che si svolge a favore degli alessandrini: gli attacchi si rinnovano costantemente e la rete di Roggia è sovente assediata sebbene con non eccessiva preoccupazione: la lentezza degli attaccanti grigi indugiantisi a volte stranamente sulla palla, danno modo alla difesa novarese di intervenire fulmineamente e sbarazzare il terreno; ma anche gli avanti azzurri non eccellono per bravura a colpire, di guisa che la palla ritorna in campo novarese passando da un giocatore all'altro come un balocco. La visione diretta della lotta pare alle volte smorrita dagli inutili palleggi e dalle vane scorribande susseguentisi nei due campi. Al 12.o abbiamo finalmente un bel tiro da venti metri sferrato da Degara in seguito ad un calcio di punizione: il palo orizzontale è colpito in pieno e rimanda la palla oltre la rete. Poi i novaresi, giunti fino allora, tentano la riscossa: ma per quanto la difesa alessandrina non gareggi con quella avversaria, i loro sforzi non hanno effetto. Ora è la volta di Balonceri, Avalle e Baudiero che ci fanno assistere ad alcune vivaci esibizioni frantumate da Patti e Roggia e finite oltre il bersaglio. Una rapida fuga di Marucco che guida l'attacco per poco non coglie il frutto desiato: abilmente supera tutti gli avversari, ma nel tiro la palla per l'effetto ricevuto supera di molto la rete.

Nella ripresa, per quanto la lotta si accenda tosto intensa e pugnace sotto la rete azzurra, le sorti non mutano: invano i grigi si buttano stavolta con maggior ardore nella mischia; i novaresi si difendono a denti stretti e non cedono un palmo. La lotta dura quasi mezz'ora ardente e vivace senza pur decidersi a favore degli alessandrini. Poi il comando passa ai novaresi che premono però con minor efficacia ed assieme per ritornare infine furibonda e quasi ossessionante negli ultimi minuti di gioco sotto la porta di Roggia: nessun punto viene segnato: l'arbitro sig. Actis pone termine alla tenzone, che lascia i contendenti alla pari. I grigi hanno fruito di sei corners, e di due i novaresi, che mancavano di Reynaudi.

Modena e Virtus (1-1)

L'odierna gara fra il Modena e Virtus ha dato luogo ad una accanita contesa in cui il bel giuoco rimase purtroppo un pio desiderio dei numerosi spettatori. Il terreno pesante ha indubbiamente influito sull'andamento della partita che ha visto la Virtus in nettissima prevalenza e solo a tratti efficacemente controbattuta dai giallo-bleu modenesi.

L'arbitro Bartolotti di Venezia ha fischiato l'inizio alle 15.15. Modena è impressionissimo e già al 4.o minuto ripara in corner. Al 22.o su cross di Mazzoli, Cutila raccoglie e segna. Al 30.o minuto Pedrazzi e Svannini vengono alle mani e perciò sono allontanati. Nella ripresa la Virtus attacca instancabilmente ed al 5.o minuto Baccilieri segna il pareggio. Finita la gara avviene un disgustoso incidente fra il segnalinee bolognese e il giocatore Mazzoli. Il pronto intervento dei dirigenti la Virtus vale ad evitare guai maggiori.

Girone B

Legnano e Bologna (1-1)

Legnano, 3 mattino.

Il Bologna ha trovato nel Legnano una squadra assai bene rinnovata dalla recente crisi che l'ha portata ai noti sconcili, ed ha dovuto perciò ricorrere a tutte le sue risorse tecniche per controbatterla efficacemente. I lilla ieri erano scesi in campo in una nuova formazione con Rossi alla mezz'ala destra, Rossi al centro attacco e Gerola al centro di seconda linea. I legnanesi hanno sfoggiato il loro giuoco robusto e coraggioso ma scevro di rudezze. Hanno avuto in Gerola, Rossi e Allemandi i loro migliori uomini, i quali hanno saputo sopperire in parte alle lacune che qua e là a tratti si presentano sensibilmente in una compagine, che basa il suo giuoco su azioni del tutto personali.

Il Bologna ha condotto a termine una buona partita. Di una classe nettamente superiore agli avversari, più omogenei e più tecnici, i rosso-bleu hanno però difettato di decisione nelle fasi finali, allorchè si trattava di raccogliere il frutto di azioni effettive coordinate e precise. Hanno giuocato troppo accademicamente e il rendimento non è stato proporzionato alla bellezza del giuoco da essi svolto. Solo dopo avere subito il punto dei legnanesi, i rosso-bleu si sono buttati all'attacco animosamente con una decisione sorprendente ed improvvisa, ed in quei dieci minuti che hanno visto l'attacco rabbioso dei cinque attaccanti e dei tre sostegni bolognesi si può sintetizzare tutta la bellezza del match che solo a lunghi intervalli aveva visto fasi movimentate. Sono piaciuti specialmente, degli ospiti, Borghetto, che possiede un ottimo senso della posizione, Baldi e le due ali. Il terzetto centrale ha dimenticato spesso nell'area di rigore che le azioni meglio condotte abbisognano di quel guizzo finale che porta al successo. Gianese pure ha giuocato molto bene ed ha fatto sfoggio di accortezza e di coraggio in alcune opportune uscite.

Il primo tempo è terminato zero a zero. Esso aveva visto all'inizio degli attacchi alquanti condotti con buona tecnica. Un tiro di Marcora veniva respinto dal palo poco prima che Cameroni riuscisse a cavarsela fortunosamente da un'azione condotta da Schiavio. Un breve periodo di prevalenza legnanese è culminato con un'azione individuale di Rossi annullata da una tempestiva uscita di Gianese, il quale, essendo stato colpito allo stomaco da un potente e pericoloso pallone, rimaneva a terra per qualche istante.

Il secondo tempo, più interessante del primo, è caratterizzato da un intensificarsi progressivo della lotta. Il giuoco si risolleva dopo un corner contro il Legnano ed un tiro pericoloso di Della Valle passato alto sulla porta di Cameroni. Gianese para al 17.o minuto un pallone che a molti è sembrato già oltre la linea del goal, ma Sanguinetti non fischia. L'arbitro concede invece un calcio di rigore ai legnanesi al 22.o minuto per un fallo di mano commesso da Genovesi. Allemandi segna. Punti dallo smacco i bolognesi corrono tosto alla riscossa e puntano direttamente sul goal. Le loro azioni divengono veloci e sono improntate ad una insospettata decisione. Pozzi e Martelli fanno convergere sul goal di Cameroni palloni su palloni, otto uomini del Bologna sono accampati nell'area, costringendo dai terzini a metà campo, la squadra dei lilla sembra disorientata e continua a faticare la disperata offensiva avversaria, finchè questa viene coronata al 34.o minuto da un tiro di Genovese che sorprende Cameroni. In seguito il giuoco langue ed il risultato di 1 a 1 non subisce variazioni.

Spezia batte Doria (1-0)

Spezia, 3, mattino.

Superiorità spezzina, quasi costante, alla quale i doriani opposero un gioco rude e pesante, che però non valse salvarli dalla sconfitta. Il goal della vittoria spezzina fu segnato al 40.o minuto del primo tempo da Galleso con un colpo di testa. La ripresa vide ancora i concittadini prevalere nettamente: il gioco rude degli avversari continua, tanto che verso la fine l'arbitro Volo dovette espellere un doriano. Nessun altro goal venne segnato.

Vercelli e Torino pari (0-0)

Fu per venti minuti del primo tempo e per dieci minuti della ripresa un bel match: per il rimanente fu un bel combattimento. Un combattimento accanito e duro, che rischiò per parecchie volte di degenerare in violenza, ma che pur contenuto da un arbitraggio energico nei dovuti limiti, vide le proprie possibilità tecniche soffocate dall'ardore e dall'orgasmo dei giocatori.

Non ho mancato un match di foot-ball durante la stagione in tutte le domeniche e le «altre feste comandate». Ma come incontro disputato con fiero spirito di risolutezza questo è certamente il «record» dell'annata. Per una volta tanto fu dato di vedere due squadre lottare coll'abnegazione del buon tempo antico: senza sottintesi, senza riserve, senza paura. Se il fenomeno è una cosa solita per i vercellesi, esso va salutato un po' come una lieta novità da parte dei torinesi. Perchè bene o male che abbiano giuocato tecnicamente i «granata», se essi si fossero comportati in modo simile in tutto il campionato, tanti punti di loro logica spettanza non sarebbero andati dispersi in giro.

Il campo vercellese conteneva ieri tanto pubblico quanto se ne sarebbe potuto pigiare a macchina. Un treno speciale aveva trasportato da Torino quanto la capitale torinese possiede di più entusiasticamente «granata»: più di mille persone. Un corteo impressionante. In contrapposto al quale Vercelli sportiva era mobilitata al completo. Molto nervosismo, qualche concitato battibecco, ma, in complesso, ordine e regolarità.

L'incontro fu diretto da Mauro di Milano. Le due squadre si allinearono nella formazione seguente:

Vercelli: Curti; Bossola e Rocco; Ceria, Milano IV e Perino; Zanello, Ardissone, Mattuteia, Rosso e Borello.

Torino: Terzi; Morando II e Martin II; Varalda, Janni e Speroni; Calvi, Schoenfeld, Martin I, Martin III e Falchi.

La velocità con cui venne iniziato l'incontro ebbe del portentoso. Attacchi alterni, rapidi, secchi, rabbiosi, ma condotti con buon criterio nello stesso tempo. Il match vide quasi i suoi momenti migliori, dal lato tecnico in questo suo inizio. Per il Torino Martin I distribuiva con giudizio ora sulla destra ora sulla sinistra, e per i vercellesi tutto l'attacco batteva con potenza su Mosconi e Martin II.

Più tardi scompare un po' di velocità, ed all'ordine subentrò l'orgasmo, ma quello che il giuoco perdette in bellezza tecnica guadagnò come interesse di lotta. Schoenfeld fu il primo a tentare la via del goal, ma il primo vero pericolo fu provocato al 20.o minuto da un centro di Borello. Verso il 25.o minuto i vercellesi usufruivano di un corner che conduceva ad una lunga ed accanita mischia davanti alla rete di Terzi. Pochi minuti dopo Zanello incontrava colla testa un bel centro di Rosso e, con tre quarti del goal a sua disposizione, mandava a finire il pallone alto sulla rete. Poi era il Torino che dominava, e Curti si distingueva parando a terra quello che fu il tiro più pericoloso di tutta la giornata.

Alla ripresa il Torino aveva un risveglio rabbioso che lo conduceva ad aver l'iniziativa delle azioni. Ben servito da Schoenfeld, Martin III sfuggiva alla sorveglianza di Bossola e puntava diritto verso il goal. All'istante in cui stava per calciare, Ceria sorgeva improvviso e, precipitandosi nelle gambe del torinese, salvava quello che pareva un certo goal. Falloso o meno che sia stato il suo eroismo, il vercellese lo scontava con una contusione che lo costringeva ad abbandonare il campo.

Ridotti in dieci, i bianchi richiamavano in seconda linea Ardissone, e poco per volta si riprendevano, fino a condurre verso la fine del match una serie di attacchi di un'energia impressionante.

***

Queste per sommi capi le vicende della partita. La quale è meglio in ogni cosa caratterizzata dalla soddisfazione di ambi i contendenti per il risultato ottenuto.

Come andò il giuoco, tanto Vercelli quanto Torino avrebbero potuto segnare; Zanello nel primo tempo, e Martin III nel secondo. Come andarono le cose i due contendenti rimasero in piedi col referto di una decisione a contesa terminata. E tutto considerato non fu un male, anche perchè malgrado tanto ardore, il match non vide un solo tiro che meritasse realmente un goal.

La difesa del Torino fu ieri collaudata nella sua forza ed impenetrabilità. Un po' malsicura in queste ultime settimane di campionato, essa fu scossa a Vercelli da un attacco che avrebbe travolto molti dei blocchi difensivi italiani. Al suo confronto i terzini vercellesi non furono così sicuri ed alternarono momenti buoni a momenti di confusione. Ciò malgrado che Bossola e Rocco abbiano spesso potuto usufruire di una libertà nel liberare di cui non fu sempre dato a Morando ed a Martin II di godere. Lo spazio concesso ad un difensore per manovrare, è condizione prima secondo cui va valutata la sua opera. In complesso, malgrado che l'attività di Terzi abbia un po' di colore della timidità, la prova della difesa torinese va definita cosa eccellente.

L'attacco «granata» si presentava ieri in nuova formazione. Martin I ne era il comandante. Egli fu per quasi tutto il match un buon distributore, ora dando al giuoco un tono largo ora improntandolo a combinazioni minute. Ma del lavoro distribuito in giro egli fu un cattivo raccoglitore. La sua posizione costantemente arretrata fu quella che concesse troppa libertà ai terzini avversari; fu quella che gli impedì di far da cuneo sfondante attraverso alla difesa. Ma la linea lavorò con costrutto, sforzandosi di tener la palla a terra, di dar varietà al proprio giuoco, e di far lavorare le ali. Disgraziatamente l'ala cui fu fornito il maggior lavoro è l'uomo più fuori forma di tutta la squadra, l'ala sinistra; un giuocatore che fu già veloce e coraggioso e che ha possibilità di diventarlo ancora, ma che per il momento segna, nei momenti culminanti, un tempo d'aspetto, e se occorre anche due, pur di non entrare in diretto contatto con un avversario. Schoenfeld lavorò di forza, ed ebbe un pomeriggio un po' burrascoso: fu marcato e tenuto d'occhio, fu scrollato dagli avversari e scrollò i medesimi quando è possibile il farlo.

La prima linea vercellese è fra le più interessanti del momento nostro. Ad essa i bianchi devono la preminente posizione che occupano in campionato: perchè, per quanta consistenza abbia la squadra, lo squilibrio fra attacco e difesa non si riesce a celare. Borello ne è l'uomo più veloce, Rosso il più classico, Mattuteia il più intelligente, Ardissone il più potente, Zanello il più inesperto. Tutti e cinque sono uomini essenzialmente di squadra: utili in quanto funzionano uniti, inseriti nell'inquadratura cui sono soliti. Isolati o messi in un ambiente nuovo, perdono subito parte del loro valore: le cattive condizioni d'un uomo fanno soffrire tutta la linea. Il vero esempio della coesione insomma. Lo strappo muscolare da cui Mattuteia non s'è ancora completamente rimesso toglie così di botto molta efficacia alla linea, specialmente sul lato destro.

Ma anche in queste condizioni, la linea non venne ieri meno alla sua fama di energica e volitiva. Ebbe di comune a quella del Torino il difetto che, nelle azioni di fermo specialmente, gli uomini non si smarcano, non cercano di guizzar via alla sorveglianza avversaria per rendere aperta una situazione chiusa dalla marcatura. Ma ebbe di superiore a quella del Torino lo slancio in avanti, la combinazione in profondità, l'altruismo degli uomini. Ardissone, che ha nella squadra un po' le funzioni che aveva in guerra il tank, era ieri imbarazzato da un raffreddore. E Mattuteia non è che in via di riprendersi dal incidente che lo ha fermato. Generalmente dopo uno strappo, una distorsione od una contusione seria deve guarire, assieme al corpo di un giuocatore, anche l'animo; deve ritornare quella bella confidenza nei propri mezzi e quella serena risolutezza senza di cui le forze sono come dimezzate. Rosso aggiunse ieri alle sue qualità lo studio di aprire qualche volta il giuoco con un lungo passaggio all'ala destra: l'utilità che ebbero questi suoi tentativi dovrebbe persuaderlo a ricorrere ogni tanto al giuoco largo come una alternativa per render proficuo il giuoco stretto. La varietà di sistema è una forza, nel foot-ball.

Vittorio Pozzo.

Milan batte Pisa (5-1)

Milano, 3 mattino.

Partita alquanto strana. Il Pisa non ha certamente meritato una sconfitta sì grave numericamente. Nel complesso i nero-azzurri hanno giuocato con miglior tecnica, con maggior affiatamento dei rosso-neri ma il loro giuoco non ha valso. In rendimento, quello più veloce e deciso degli avversari. I goals sono sempre scaturiti da azioni improvvise e dei ventidue uomini in campo Soldera è stato il migliore. Ottimi Santagostino, Cevenini e Ballarini dei vincitori; Sbrana, Colombari e Favati dei vinti.

I goals sono stati segnati da Soldera e da Sbrana nel primo tempo, da Santagostino su calcio di rigore, Cevenini, ancora Santagostino e, infine, da Savelli. Quest'ultimo goal è stato segnato con un tiro a lunga parabola che ha sorpreso Bedini il quale, in compenso ha salvato più di una pericolosa situazione durante tutto il match.

Nel complesso del suo svolgimento la partita ha visto una superiorità d'attacco del Milan; ma non è stata una partita eccessivamente interessante. I pisani non hanno dimostrato di volersi impegnare a fondo, specialmente nel secondo tempo il quale ha segnato il loro tracollo. Arbitro Portigliatti della Juventus.

Hellas batte Novese (5-2)

Verona, 3, mattino.

Si sono incontrati ieri davanti a buon pubblico i concittadini dell'Hellas contro i novesi. La partita fu però nervosa e fallosa. Nel primo tempo l'Hellas segnò due punti, il primo per un errore di un terzino novese, e il secondo per merito di Zecchiero; Novi segnò con un bel cross di Pellati. Nella ripresa si lamentano molti falli, troppi falli, da parte di entrambe le squadre. Vennero complessivamente concessi sette corners e due calci di rigore. Per l'Hellas Zecchiero segnò ancora una volta e due volte Morandi; i novesi marcarono ancora per merito di Hoveda. Arbitro Armani.

***

Spal batte Cremonese (1 a 1).

Ciclopi contro Titani....

Savona, 3, mattino.

Sul campo sportivo di via Frugoni innanzi ad una folla straordinaria di persone si è svolto ieri un originale match di foot-ball fra i «Titani» di Sampierdarena e i «Ciclopi» di Savona che formano le due più colossali squadre della Liguria per volume e peso. Infatti il peso complessivo dell'undici dei Titani è di Kg. 1232 e quello dei Ciclopi di Kg. 1256. La partita fu seguita col più vivo interesse dal pubblico plaudente e si chiuse alla pari. I primi due goal furono segnati dalla squadra savonese suscitando entusiasmo; nella seconda ripresa i Titani che non volevano subire lo smacco di una sconfitta giocarono con maggiore accanimento, riuscendo a segnare alla loro volta due goal. I 22 mastodontici giocatori diedero prova di agilità ed anche di tecnica. L'incasso di questo originale match andò a totale beneficio della locale pubblica assistenza Croce d'Oro.

U. S. Albese batte Acqui (3-0)

Alba, 3, mattino.

La più bella partita della stagione dell'U. S. Albese è stata giocata ieri contro l'Acqui F. C. Il terreno pesante ha servito a misurare la resistenza dei singoli giocatori. I migliori giocatori in gioco furono i terzini dell'Acqui, Riva e Ponti dell'Albese. Arbitro Guerrina del F. C. Alessandria.

LOTTA

Un torneo a Milano

Milano, 3, mattino.

La Società ginnastica Costanza ha fatto disputare un torneo di lotta greco-romana che ha dato il seguente risultato:

Categoria pesi gallo: 1. Borghi Angelo della Mediolanum, 2. Borghi Pietro. — Pesi piuma: 1. Gozzi Natale dell'Agamennone, 2. Porro. — Pesi leggeri: 1. Randieri dell'Agamennone, 2. Rocca. — Pesi medi A: 1. Gorietti della Mediolanum, 2. Dotti. — Pesi medi B: 1. Ponti della Mediolanum, 2. Baselli. — Pesi massimi: 1. Gherardi della Costanza, 2. Ferrario.

Nelle finali per le due serie si sono avuti i seguenti risultati: Prima serie: 1. Porro dello Sport Club Italia, 2. Rocca, 3. Gozzi. — Seconda serie: 1. Gorietti, 2. Dotti, 3. Ponti. Randieri non ha potuto partecipare alla finale essendosi fratturato una costola nel combattimento con De Marchi. La prima Coppa Fabio Filzi è stata vinta dallo Sport Club Italia, la seconda Coppa Filzi dalla Mediolanum.

HOCKEY

Gli svizzeri battono i milanesi (4-2)

Milano, 3, mattino.

Al Palazzo del Ghiaccio si è disputato ieri un incontro di hockey fra la squadra svizzera del Bellerive Hockey Club e quella del Milano Hockey Club. La vittoria arrise agli ospiti per quattro goals a due. Il primo tempo è terminato 0 a 0. Nel secondo tempo sono stati segnati due goals dagli svizzeri, e precisamente uno da Horwitz e l'altro da Stilg. I milanesi dal canto loro segnavano un goal per merito di Quaglia. Horwitz si incaricava di portare nel terzo tempo a quattro i goals della propria squadra, mentre Quaglia segnava un'altra volta. La partita terminava così colla vittoria degli svizzeri con quattro goals a due. Durante tutta la partita si è dimostrata la superiorità di stile e di classe degli ospiti, che non hanno voluto impegnarsi a fondo.

La ripresa motociclistica con la 5ª Coppa d'Inverno

Brescia, 3, mattino.

Si è disputata ieri la quinta Coppa d'Inverno sul percorso Brescia-Ponte di Legno e ritorno, Km. 250, in motocicletta. La corsa è stata ostacolata da un tempo pessimo. I concorrenti sono stati flagellati dalla pioggia e dalla neve. Moretti e Mentasti dopo 65 Km. circa si sono dovuti ritirare. Il primo, all'uscita di una galleria lungo la riviera del Sebino, per schivare un carretto, andava a sbattere contro il parapetto della strada sul lago, con tale violenza da rendere inservibile la macchina. Il secondo si doveva ritirare poco dopo per guasto al motore. Rimaneva così dominatore della corsa Peter, che era minacciato da Augeccini e Guerrini, seguiti da Mantanari, Bottini, Mangano e Stagnoli. La salita Edolo-Ponte di Legno è resa difficilissima dalla neve. Augeccini riesce però a compiere tale percorso in un tempo inferiore a quello impiegato l'anno scorso da Moretti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Peter su Sunbeam in ore 3.50'17", alla media oraria di Km. 62.550; 2. Guerrini in ore 4.4'37", alla media di 59.001; 3. Bottini in 4.5'7", 4. Mangano, 5. Filippini, 6. Stagnoli, 7. Augeccini.

Per le difficoltà della corsa uno solo dei concorrenti, come si vede, ha potuto raggiungere la media oraria di 60 Km. contemplata dal regolamento della corsa.

La manifestazione di Stupinigi

Davoli campione italiano di cross-country

Chiusano primo dei ciclisti

Ecco l'ordine di arrivo dei podisti: 1.o Davoli Angelo del Trionfo Ligure, impiegando 34'12" a coprire i 10 Km. del percorso; 2.o Amerio Giovanni, S. S. Pro Patria, a 15 metri; 3.o Speroni Carlo, idem, a 40 metri; 4.o Robino Giuseppe, idem; 5.o Garavaglia Carlo, S. C. Magenta; 6.o Negri Antenore; 7.o Bertini Romeo, S. C. Agamennone; 8.o Branca Gaetano, Pro Patria; 9.o Marengo Giuseppe, G. S. Fiat; 10.o Re Antonio, Pro Patria; 11.o Breda Giuseppe; 12.o Iguerra Giovanni; 13.o Lussana Costante; 14.o Roncalli Attilio; 15.o Martinenghi Carlo. Seguono molti altri in tempo massimo.

Inscritti 94, partenti 74, arrivati 67.

Un doveroso rimarco: le benemerenze dello S. C. Palatino erano da noi note ed arcinote; bisogna ora aggiungerne un'altra pel modo in cui ha saputo organizzare e far svolgere una delle più difficili manifestazioni podistiche per la cui riuscita occorreva uno spirito di sacrificio, un'entusiasmo vivo e sincero e soprattutto una grande passione sportiva. Lo S. C. Palatino alle formidabili squadre provenienti da ogni regione d'Italia, agli atleti principi usi a vedere compiere dagli organizzatori veri miracoli, ha saputo dimostrare che a Torino e mercè sua può indirsi qualunque gara ed ottenere il miglior successo.

Mai come in quest'occasione si ebbe a notare una tale affluenza di corridori, mai come ieri il pubblico si è assiepato all'arrivo, lungo il vialone di Stupinigi o scaglionato per il percorso, nè l'ordine e la disciplina hanno regnato anche nei minimi particolari. Lo stesso C. D. non mancherà di inviare un plauso e un ringraziamento allo S. C. Palatino per quanto diede, per quanto fece.

Davoli, pronosticato sicuro vincente, non è venuto meno alle speranze in lui riposte. Il baldo e forte corridore ligure ha aggiunto alla sua ricchissima collana di vittorie un'altra fulgida gemma. Veramente egli è oggi il più degno del massimo titolo. La Liguria ha ben ragione di vantarsi di questo suo figlio, combattente intrepido, leale e generoso così come il Piemonte può affermare di possedere [illegible] il degno competitore. Perchè Amerio pur facendo parte da alcuni anni di una Società lombarda, è concittadino nostro, e da noi ha fatto i primi passi, ha assaporato la gioia dei primi trionfi. Davoli e Amerio ancora una volta si sono battuti sini allo spasimo, anzi negli ultimi metri alternandosi al comando con Robino e Garavaglia, con Speroni e Negri e sino a 50 metri dall'arrivo si sono contesi il successo.

Ordine d'arrivo dei ciclisti: 1.o Chiusano che impiegò 27'2" a percorrere i 13 Km. circa; 2.o Peliva; 3.o Giacobino; 4.o Facciani.

Il percorso era completamente sulla brughiera. La testa è stata presa quasi subito da Chiusano, Facciani, Pelira e da Giacobino, sebbene questi fosse precedentemente caduto. Il gruppo seppe mantenere un'andatura sostenuta di guisa che non venne raggiunto. L'arrivo si disputò in una interessante volata che diede il risultato sopra indicato. Dei 37 iscritti solamente 11 presero la partenza; arrivati 12.

CICLISMO

Belloni-Girardengo vincono l'americana al Palazzo dello Sport

Milano, 3, mattino.

Tra il settantesimo ed il centesimo giro della corsa all'americana svoltasi ieri al Palazzo dello Sport si è avuta l'unica fase movimentata di tutta la gara, essa, iniziatasi con una fuga dei fratelli Vandehowe, è terminata con un giro di vantaggio acquistato dai due francesi e da Girardengo-Belloni che li avevano prontamente seguiti. I due italiani riuscivano poi a prevalere nettamente nelle volate intermedie e la loro vittoria è stata salutata con grandi applausi dal pubblico. Hanno deluso Baron-Marcot esauritisi nell'inseguimento. E' emerso ancora una volta individualmente, Girardengo, in ottima forma malgrado la sua azione gli apparisse leggermente indurita dal recente lavoro su strada. Ecco i risultati tecnici:

Velocità dilettanti, m. 1000: Finale: 1.o Cattaneo; 2.o Doni; 3.o Boldecchi. A Rossi salta la catena nell'ultimo giro e Cattaneo vince facilmente.

Inseguimento italo-francese, Km. 30: Francia (Baron, Marcot, R. e G. Vandenhove), batte Italia (Girardengo, Belloni, Ferrario A., Arduino) con 8 metri di vantaggio in 13'4". I primi giri vedono in leggero vantaggio i francesi; esso è di 60 metri, dopo circa 15 giri. Si ritira R. Vandenhove, seguito poco dopo da Arduino. Ferrario e G. Vandenhove, Girardengo e Belloni riacquistano parte del terreno perduto; a 17 giri dalla fine anche Belloni abbandona la lotta e Girardengo si porta alla pari di Baron e Marcot riuscendo anzi a conquistare qualche metro di vantaggio. Negli ultimi due giri Marcot porta in volata e vince con 8 metri di vantaggio alla media di Km. 45.000 all'ora.

Handicap professionisti, m. 1000: 1.o Robotti (65); 2.o Lucotti (110); 3.o Ferrario R. (80); 4.o Cavallotti (50). Tempo 1'33" 2/5.

Traguardi dilettanti, Km. 4: 1.o Rossi, in 5'26"; 2.o De Martini; 3.o Fabbri; 4.o Bolocchi.

Americana internazionale, Km. 60: 1.o traguardo: 1.o Rossi; 2.o Nosei; 3.o Belletti; 4.o Croce. — 2.o traguardo: 1.o Moretti; 2.o Verri; 3.o Girardengo; 4.o Ferrario A. — 3.o traguardo: 1.o Girardengo; 2.o Vandenhove G.; 3.o Bergamini; 4.o Marcot. — 4.o traguardo: 1.o Ferrario A.; 2.o Belloni; 3.o Aymo; 4.o Verri. — 5.o traguardo: 1.o Vandenhove G.; 2.o Girardengo; 3.o Bergamini; 4.o Ferrario R. — 6.o traguardo: 1.o Girardengo; 2.o Ferrario R.; 3.o Vandenhove G.; 4.o Moretti. — 7.o traguardo: 1.o Vandenhove; 2.o Girardengo; 3.o Bergamini; 4.o Ferrario R. — 8.o traguardo: 1.o Girardengo; 2.o Bergamini; 3.o Ferrario; 4.o Sivocci. 9.o traguardo: 1.o Aimeri; 2.o Binda; 3.o Belloni; 4.o Robotti. — 10.o traguardo: 1.o Vandenhove; 2.o Girardengo; 3.o Moretti; 4.o Bergamini. — Classifica generale: 1.o Girardengo-Belloni in ore 1.36' 37" 2/5, punti 31; Vandenhove, p. 21; 3.o Verri-Bergamini, ad un giro, p. 15; 4.o Mori-Moretti, p. 9; 5.o Croce-Ferrario R., p. 8; 6.o Ferrario A.-Arduino, p. 5.

La 6ª Coppa Del Grande

Milano, 3, mattino.

L'annuale gara ciclistica di apertura è stata ieri disputata da 151 dilettanti che hanno preso il via alle 8.30 dalla Conca Fallata. L'inizio della gara è velocissimo, reso più movimentato da una foratura di cui è vittima Colliva. I migliori fuggono e si distinguono in questa unica e decisiva fase della corsa Malliaverni, Meneghetti, Pizzarelli, Moro, i fratelli Giorgio, ecc. A Pavia, dove il primo gruppo di circa 30 corridori ha 200 metri sul secondo gruppo, Colliva è in ritardo di 4 minuti. Ma egli riprende il gruppo di testa a S. Angelo Lodigiano aiutato da Sorgnani e da allora ritorna la calma. Pizzarelli vince il traguardo di Gorbazzano e la corsa non ha altre fasi notevoli fino all'arrivo. La volata è disputata da un gruppo di 8 corridori. Colliva, iniziando il suo sforzo spezza la catena e non può più difendere la sua posizione. Sorgnani vince senza eccessiva difficoltà. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sorgnani Nino (U. C. A. M.), in ore 5, 38' 20" (media oraria km. 31,508), 2. Meneghetti Piero, ad una ruota, 3. Colliva Umberto (U. C. A. M.), 4. Pizzarelli Giovanni (S. C. A. P.), 5. Fiorini Mario (S. C. Genova), 6. Cornini Pietro, 7. Malocchi, 8. Moro, tutti in gruppo, 9. Viriuani a 2', 10. (1. Margioni, 12. Pancera. Seguono altri in tempo massimo. Iscritti 224, partenti 151.

La Sestri P.-Celle-Cornigliano

Genova, 3, mattino.

Organizzata dalla Società Ciclistica Costante Girardengo di Sestri Ponente, ha avuto luogo ieri, sul percorso Sestri Ponente-Celle-Cornigliano Ligure (Km. 60), la corsa ciclistica di apertura riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria. La partenza ai 30 corridori venne data alle 15,5. Ecco senz'altro l'ordine d'arrivo:

1. Bogliolo Alessandro, di Casale Monferrato (libero), alle ore 17.17; 2. Tarchini Dante, Ciclistica di Sampierdarena, alle 17.18; 3. Bazzurro Francesco, dell'Unione Ciclistica di Sestri, alle 17.20; 4. Bazzurro Antonio, Club dei 13, alle ore 17, 22'; 5. Savio Giuseppe, C. C. Girardengo, alle 17.2; 6. Pigella Girolamo, Pedale Antignano, 7. Gilli Ferdinando, Fulgor di Savona, 8. Parodi Lorenzo, C. Sestri Ponente; 9. Mantero Guarlo, C. C. C. Girardengo; 10. Spallarossa Andrea, Club dei 13.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Cronaca Cittadina

Ancora il denaro degli emigranti

Ho parlato pochi giorni sono dell'attacco che si è preparato al fondo degli emigranti, secondo le linee tracciate da un decreto che porta la firma di sei ministri.

Se a questo fatto veramente tipico si è potuti giungere senza che dal Commissariato si elevasse una voce, la quale spiegasse il valore antieconomico di una misura, che nel suo genere è nuova in Italia, ciò è dipeso non solo dalla maggiore o minore vigoria morale che regna al Commissariato, ma altresì dal fatto che i pieni poteri servirono per fare scomparire dalla circolazione una legge fondamentale, quella del 1901 sulla emigrazione, che rappresentava uno dei più forti e compiuti documenti giuridici della nuova Italia. Oggi noi vediamo che questa legge in via di fatto non esiste più e che non esiste più neppure un Commissariato, per quanto il numero dei suoi funzionari sia stato aumentato.

La legge 1901 sanciva che «la emigrazione è libera». Ciò stava scritto all'art. 1.o, a fine di stabilire ben chiaro che una delle facoltà cittadine più fondamentali, di recarsi di loro libero arbitrio colà dove meglio credessero, rimaneva inalterata ed era solo per meglio ostacolare certi fenomeni anormali — fra cui, massimo, lo sfruttamento indegno dell'emigrante durante il viaggio — che si proponevano alcune norme di semplice tutela, applicate per mezzo di uno speciale ufficio, detto il Commissariato dell'emigrazione. E finchè alla testa di questo ufficio rimase un uomo ricco di due grandi e rare qualità — l'intelligenza e la coltura da una parte e l'onestà dall'altra, voglio parlare di Luigi Bodio — le cose andarono magnificamente e con soddisfazione di tutti, tranne naturalmente dei fautori della grande politica nazionalistica contro i soldi dell'emigrante.

Morto il Bodio, incominciarono a maturarsi le concezioni della burocrazia, che il dopo guerra doveva rendere più facili e di agevole diffusione. Ricordo che in quel grosso Comitato — creato nel 1919 — le ragioni per cui si sostenne la politica che il Governo dovesse guidare, incitare e proibire, in una parola, vietare il libero diritto di locomozione agli italiani, furono queste due: 1.a che i salari andavano rapidamente aumentando, sì da rendere troppo costosi alcuni importanti lavori ai grandi proprietari, specialmente del Mezzogiorno e della Sicilia; 2.a che, di fronte ai paesi ricchi di materie prime indispensabili, l'Italia non possiede «se non una sola merce importante con cui contrattare, e cioè la merce lavoro». (sic).

Ma il più interessante della cosa fu che, malgrado un voto contrario rivendicante l'antico diritto delle masse a muoversi da sè, quella invece fu proprio la politica iniziata e proseguita sistematicamente dall'Ufficio, che doveva dare ogni facilitazione all'emigrante e che invece gli diede imbarazzi e arbitri.

***

Si comprende benissimo come, ridotta dal Governo degli Stati Uniti l'immigrazione italiana a 42 mila individui all'anno, da 350 mila circa dell'anteguerra, e abbassata ancora ulteriormente e marcatamente quella percentuale, come ora sta accadendo, fosse più conveniente che lo Stato nostro si sostituisse alle Compagnie, nello stabilire i casi di emigrazione. Si poteva fare meglio, con maggiore leggerezza di mano ed eliminando ogni ombra di favoritismo; ma fin qui siamo nella cerchia dei disordini comprensibili. Ma ciò che ammissibile non è fu l'accrescimento delle spese, sempre a carico degli emigranti, per piantare una burocrazia a bordo, tanto più inutile quanto minore era la massa emigrante.

E ancor meno giustificabile e plausibile è una semplice circolare, con cui il Commissariato saltando a piè pari leggi e regolamenti, crea di propria autorità l'obbligo del certificato di «assicurato imbarco» — necessario, solo per le ragioni anzidette, a chi si reca verso i paesi di limitata emigrazione — estendendolo a tutti i passaporti «per qualsiasi destinazione transoceanica e per qualsiasi classe e persona». In forza di che un signore italiano che desideri andarsene in prima classe a girare le Indie, deve fare la trafila dei documenti come fosse un emigrante.

Questa deliberazione veramente straordinaria, parrà incomprensibile ai miei lettori. Tutte queste misure, le quali strappano tutta la legge vigente del 1901 e i suoi relativi regolamenti, e violano la libertà elementare di movimento, sotto l'affermazione generica — e che non ha la più lontana parentela con la verità — di voler tutelare, dalla speculazione l'emigrante, il quale era stato tutelatissimo fino al 1914, ha avuto in mira per contrario un ben altro fine: quello di lasciare dirigere dal Ministero dell'Interno la libertà o meno di uscire dall'Italia.

Ma per poter fare questo con tutta sicurezza, occorreva delle due l'una, o mandare via i capi servizio del Commissariato, i quali, se non conoscono l'economia del fenomeno emigratorio, sanno peraltro l'ingranaggio burocratico di questa funzione, e sostituirli con dei fedeli; oppure abolire l'indipendenza dell'organismo. La prima misura non potè venire presa, perchè i sostituti non esistevano, e quelli introdotti da poco costituivano la più luminosa dimostrazione di tale verità.

Bisognava quindi ricorrere alla seconda forma. La legge del 1901 creava il Commissariato come un Ente anche finanziariamente autonomo, con una propria entrata — le tasse degli emigranti — con proprie uscite ed un bilancio che faceva parte a sè, e che unicamente per comodità si pubblicava assieme al documento per gli Esteri, ma nettamente staccato dal conto della spesa di questo. Adesso si sta procedendo all'ultima grande operazione. Il Commissariato diventa una specie di direzione generale del Ministero degli Esteri, senza più nessuna autonomia; ogni decisione dipende dal Ministero stesso; la entrata degli emigranti logicamente passerà alle Finanze e la spesa verrà fusa con quella degli Esteri.

Ed ecco così dimostrato come, attraverso alle modificazioni tacite ed illegali di una delle nostre più belle leggi alla burocratizzazione di un istituto che molto servì agli emigrati, mentre ora li tormenta, si è giunti oggi a sancire la spogliazione del denaro degli emigrati a vantaggio del capitalismo.

ATTILIO CABIATI.

Un sequestro della Duse

Parigi, 3, mattino.

Nel 1923 Eleonora Duse si recò in America in una «tournée» di 20 rappresentazioni, che le avevano fruttato 900 mila franchi. L'agenzia teatrale che aveva compiuto la scrittura ricevette una commissione di 90 mila franchi. Il segretario di Eleonora Duse, signor Almirante, ne chiedeva la metà; in mancanza di pagamento fece apporre sequestro sul conto alla banca dell'agenzia teatrale. Il giudice ha ridotto ora il sequestro alla somma di 20 mila franchi.

La propaganda elettorale

Il Comizio ed il corteo del fascio

Si è svolto ieri mattina l'annunciata manifestazione elettorale fascista alla quale gli elettori, i fascisti ed i cittadini erano stati convocati da manifesti firmati dalla Federazione provinciale fascista, dalla Segreteria politica che ordinava a tutti i fascisti d'intervenire e da un «Comitato sindacale fascista» che si rivolgeva agli inscritti alle Corporazioni. La manifestazione consisteva in una riunione che avvenne alle ore 10 al Teatro Regio, affollato, ed in un breve corteo. Al nostro massimo teatro — espressamente concesso dal commissario regio barone La Via — parlarono alcuni candidati della lista fascista. Si presentò al pubblico il segretario provinciale cav. Collai-Rossi il quale, fra l'altro, disse che a nome del fascismo non faceva dichiarazioni d'ordine politico. Si limitò ad affermare, riferendosi agli oppositori che «noi saremo avversari leali, contrapporremo idee ad idee, ma non tollereremo provocazioni». Concluse dicendo che l'episodio elettorale è, per i fascisti, trascurabile giacchè, disse, «il fascismo non si parlamentarizza».

Quindi il vice segretario politico del Fascio, Narbona, si avanza alla ribalta e legge una lettera del segretario Gioda, costretto a letto da indisposizione. Il Gioda, che doveva essere uno degli oratori, nella lettera si scusa e quindi ricorda le origini e gli sviluppi del fascismo. Ad un certo punto dice che di questi tempi si parla troppo di nomini e troppo poco d'idee, e termina con una minaccia agli avversari: se essi non smetteranno l'opposizione «converrà riprendere le armi, quelle che abbiamo deposto volentieri».

Prende quindi la parola il console Bagnasco, segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali. Poichè il suo apparire è salutato da applausi egli dice che gli interpreta come un rimprovero d'aver accettato, egli, che è sempre stato contrario al Parlamento, di farne parte. Ma ne spiega subito il motivo, dicendo che il Parlamento potrà essere migliorato. Dice poi che l'attuale lotta elettorale è forse più di danno che di vantaggio al fascismo perchè ha messo in luce troppi sgatteri nati dal sacrificio delle camicie nere. Dichiara in seguito che va in Parlamento «solo per difendere i diritti dei lavoratori. La medaglietta non lo addomesticherà. Il giorno in cui non potesse più difendere e tutelare i lavoratori getterà la medaglietta nel letamaio e si ritirerà». L'oratore ritiene che l'Italia deve diventare un potente impero del quale godranno per i primi i lavoratori. «Ma occorre che il popolo si persuada — dice — di questa necessità e che i lavoratori si sentano, come sono, la parte migliore dell'Italia imperiale di domani».

Nizza, Corsica, Canton Ticino, ecc.

Al Bagnasco succede il comm. Pedrazzi. Egli esordisce dicendo che la situazione elettorale è un panorama di rovine. Da una parte il fascismo forte e superbo, dall'altra tutti i residui dei tempi passati. Esamina quindi la posizione dei vari Partiti impegnatisi nella lotta elettorale, usando parole molto aspre verso i popolari e gli unitari, secondo quanto era detto giorni fa in un comunicato ufficioso del Governo. Fa poi una punterella polemica contro quanti — nel fascismo e fuori di esso — ritengono utile una revisione del Partito, negando la opportunità e la necessità di qualsiasi revisionismo.

E spiega che il fascismo «ha rinnegato quel tanto di demagogia che aveva dovuto raccogliere in un primo tempo», ed è arrivato alla Monarchia pur partendo dalla tendenza repubblicana. Cita Garibaldi e Crispi che, anch'essi, come altri, partiti dal repubblicanesimo sono arrivati alla Monarchia. Un accenno al Re provoca un generale applauso che il pubblico, in piedi, invia al Sovrano. L'oratore prosegue e rileva la coincidenza della data odierna con gli avvenimenti di ventotto anni addietro. Precisamente il 1 marzo 1896 avvenne la sciagura di Adua, in quell'Eritrea che doveva essere la prima mossa verso i destini imperiali d'Italia. Qualcuno, in galleria, a questo punto grida qualche cosa che non arriva fino a noi. Tutti gli sguardi si levano verso l'interruttore, ma la cosa non ha seguito.

Il Pedrazzi continua, e dice che in quell'occasione il «romantico istrione della democrazia», Felice Cavallotti, aveva irriso alla sfortuna delle armi italiane gridando «Viva Menelick» in piena Camera. Questa affermazione dell'oratore suscita in galleria nuovi commenti e qualche protesta di cui non si capisce l'indole. Si accende un breve battibecco fra alcuni spettatori, ma è prontamente sedato e il silenzio ritorna. L'oratore prosegue a sviluppare il suo concetto imperialista e ad un certo punto, infervorandosi, dice che «alla Francia che ci sbarra il passo, chiederemo Nizza e la Corsica, alla Svizzera ricorderemo il Canton Ticino e non dimenticheremo che in Dalmazia non abbiamo ancora le giuste frontiere». Il Pedrazzi termina gridando Viva l'Italia, Viva il Re, ciò che provoca una nuova manifestazione di devozione alla Monarchia.

«La libertà c'è,, dice l'on. Mazzini

L'ultimo oratore è il deputato uscente on. Mazzini, presidente della Lega industriale. Esordisce ricordando come nella passata legislatura, nella costituzione dei gruppi parlamentari, il gruppo dei deputati liberali si trovò ridotto a 17, perchè tutti gli altri erano andati ad aggrupparsi coi gruppi delle numerose democrazie che si erano allora formati. Dichiara che il Comitato organizzatore della riunione gli ha affidato il compito d'illustrare l'opera del Governo fascista nei sedici mesi da che è al potere.

Ma prima di fare tale esposizione, l'on. Mazzini fa una raccomandazione d'ordine pratico. Dice cioè che per i candidati del listone esiste un pericolo nel fatto che la sicurezza della vittoria può indurre gli elettori fascisti a non mettere tutto lo zelo necessario per il buon esito della lotta elettorale. Occorre quindi, dice l'oratore, che tutti si adoperino, non solo per vincere, ma per fare una grandiosa affermazione. L'on. Mazzini rileva poi che la libertà, in Italia, c'è. E lo dimostra dicendo che egli, dovendo per debito d'ufficio leggere tutti i giornali, può constatare che quelli d'opposizione possono liberamente esporre i loro argomenti contrari al Governo. Dunque, dice, la libertà c'è. Certo, soggiunge, non si può tollerare quella libertà che lascia inattive le officine.

Dopo di che, l'oratore passa ad esaminare l'opera del Governo dell'on. Mussolini, dichiarando che si varrà per tale esame dei giornali e delle riviste di opposizione. Comincia dalla riforma della scuola e dice che gli avversari hanno trovato qualche cosa di buono in essa. Le critiche mosse le provengono, a suo giudizio, dalla Massoneria. Parla poi della abolizione delle Cassazioni e cita alcuni pareri di giuristi favorevoli. Entrando nel campo economico, l'oratore afferma che la politica governativa ha restituito la fiducia al capitale ed ha ridotto il grave deficit del bilancio.

Passando a parlare della politica finanziaria trova giuste le tassazioni dei contadini e dice che «i contadini non sono stati troppo tassati, perchè noi avevamo la impressione che essi guadagnassero troppo senza essere colpiti». Subito dopo aggiunge: «I giornalacci che per debito d'ufficio sono costretto a leggere, dicono che la politica del Governo è contro il proletariato. Menzogna spudorata, perchè, oltre al resto, gli operai guadagnano più adesso che non si sciopera più, di quanto guadagnassero gli anni scorsi».

La tassa di successione

Altro argomento che l'oratore tratta è la legge delle otto ore e definisce altra menzogna l'affermazione degli avversari i quali dicono che proprio tale legge è contro le otto ore. L'onorevole Mazzini prosegue poi la sua rassegna elogiativa trattando del commercio coll'estero, e della diminuita circolazione. A proposito del cambio parla del tracollo del franco belga e del franco francese e dice che prevede l'obbiezione degli avversari: «Parlate del cambio coi paesi a moneta aurea, dollaro e sterlina». E vi risponde subito con un'ipotesi affermando essere sua convinzione che se ci fosse stato al potere uno dei passati Governi anche la lira italiana avrebbe seguito la caduta del franco belga e francese.

Ha poi parole di altissima lode per il ministro De Stefani che ha abolito la tassa di successione. «In tutto il mondo solo l'Italia ha fatto una legge così». Afferma che questa riforma ha rinsaldato la famiglia, e smentito le previsioni dei sovversivi uno dei quali — egli soggiunge — «il ballerino, il buffone, on. Labriola, posandomi una mano sulla spalla, nel 1920, ebbe a dirmi: «Caro Mazzini, la borghesia è finita!». Pure l'aumento dei valori di Stato, la diminuzione della disoccupazione, l'incremento del porto di Genova, l'esercizio delle ferrovie sono argomenti di lode per l'oratore. A riguardo dei ferrovieri licenziati dice che fu misura dolorosa, ma necessaria perchè «prima le ferrovie erano l'Ospizio di carità dei fannulloni».

Fatta quindi una rapida incursione nel dominio della politica estera, l'oratore riassume la sua esposizione in un'esaltazione dell'azione complessiva del Governo e rinnova le sue raccomandazioni ai fascisti perchè compiano il loro dovere di propagandisti e di elettori. Termina con un devoto saluto al Re, che il pubblico sottolinea con grandi applausi.

La manifestazione oratoria, durante la quale tutti coloro che han parlato sono stati applauditi, è finita. La folla esce alla svelta perchè sono quasi le 12. In piazza Castello si forma il corteo che raggruppa parte del pubblico che era in teatro. Precede la banda fascista, poi viene la milizia, quindi le formazioni civili, ed i gagliardetti dei Sindacati. Per via Roma la colonna si reca in piazza Carlo Felice dove la milizia sfila davanti al generale Perol. Sul piazzale della stazione il corteo, che si è svolto senza incidenti, si scioglie alle 12,30.

***

A proposito di candidati l'avv. Carlo Castino, ex-presidente della Sezione Associazione mutilati e invalidi di guerra ci prega di rilevare per evitare equivoci che il candidato della lista fascista dissidente è il signor Annibale Castino di Canelli, cieco di guerra.

In morte della Duchessa di Genova

S. M. il Re alle condoglianze inviategli dall'Università di Torino per la morte di S. A. R. la Duchessa di Genova si compiacque di far rispondere col seguente telegramma al rettore senatore Brondi: «Sua Maestà il Re molto sensibile alle condoglianze da lei espresse a nome di codesto Ateneo, ringrazia vivamente quanti erano da V. S. On. rappresentati nella gentile manifestazione. — Generale Cittadini».

Assemblea del Sindacato fascista dottori in scienze economiche

I soci del Sindacato dottori in scienze economiche si sono adunati in assemblea durante la quale il dottor Milrae lesse una chiara relazione sull'opera svolta dal Sindacato circa il nuovo riconoscimento giuridico, costituente la più travolgente vittoria che i dottori in scienze commerciali abbiano mai conseguito ai fini della loro condizione legale.

Di detta relazione approvata per acclamazione, venne per proposta del dottor Adamo, deciso darne la massima diffusione, specie per quanto concerne l'opera svolta e da svolgere, onde documentare vie più l'opera fattiva dei Sindacati delle professioni intellettuali. Approvata la relazione finanziaria fatta dal sindaco dottor Vassallo, venne quindi letto e pure approvato lo statuto sindacale al cui riguardo interloquirono i dott. Adamo, Bedogni, Bosio, Verdun, Nardone, Addario, Nicosia, ecc. Il dottor Roccavilla espose nelle sue linee fondamentali il regolamento professionale qual'è opportuno sia propugnato dal locale organismo sindacalista, ricevendo mandato di continuare l'opera intrapresa, operando d'accordo col segretario del Sindacato.

Si procedette quindi alle elezioni del Direttorio che risultò costituito dai dottori Adamo, Federici, Zimolo, Nardone, Roccavilla, Vassallo di Castiglione, Verdun di Cantogno; segretario dott. Milone.

La festa delle matricole all'Università

La tradizionale «deposizione delle matricole» dell'Università è stata fatta ieri mattina secondo le immutate regole goliardiche. Alle dieci e mezzo anziani «fagioli» e matricole sono usciti in corteo, discretamente numeroso, dal cortile dell'ateneo dirigendosi verso piazza Castello. Tutti gli studenti portavano il berretto a punta delle varie facoltà e seguivano le massime autorità della cerimonia le quali montavano tre cavalli bardati a colori vivaci. Il corteo percorse via Pietro Micca, piazza Solferino, via Santa Teresa e per via Roma tornò al luogo di partenza. Nel cortile dell'Università le «villissime matricole» furono inginocchiate battezzate ed iniziate ufficialmente ai fasti della goliardia. Le figure del pontefice massimo, del rettore della cerimonia, del lettore, del bargello e dell'araldo furono rappresentate rispettivamente dagli studenti Gozzano, Mela, Vigliani, Prato e Conti. Il caratteristico rito venne celebrato con grandi clamori e seguito dalla ammirazione molto chiassosa degli studenti spettatori. Fu suonata la campanella universitaria e verso mezzogiorno la festa si chiuse riversando la folla studentesca nella corrente carnevalesca di via Po.

Salme gloriose

Alle ore 15 di ieri giunsero da Mestre le salme gloriose dei seguenti militari torinesi: capitano Pietro Bardesono, tenente Antonio Gilardi, sottotenenti Benedetto Marengo e Federico Boario, sergente Pietro Turigliatto, e soldati Vincenzo Biglione, Carlo Serra, Attilio Ferrero, Rosmino Guasso, Giuseppe Godone, Lorenzo Rossi, Francesco Garola, Pietro Viora e Mario Gibuglio. A cura dei necrofori municipali i feretri vennero deposti nella cappella ardente della stazione. Alla pietosa funzione assistevano l'ispettore del servizio mortuario prof. cav. Rambaudi e la signora Benedetta Chinaglia presidente dell'Associazione madri e vedove dei caduti. Con queste salme di torinesi ne arrivarono pure altre diciotto destinate a Comuni vicini, fra cui quella gloriosissima della medaglia d'oro sottotenente Umberto Sacco, che proseguirà per Alba.

Per l'Asilo notturno

L'Asilo notturno che è stato così largamente sorretto dai nostri lettori, i quali furono assai generosi di offerte, ha provveduto in questi ultimi anni ai rifornimenti più necessari ed ha capitalizzato il residuo delle somme raccolte dalla Stampa, perchè gli interessi possano fornire alla benefica istituzione i mezzi di esplicare la propria opera di assistenza. Ad accrescere questa disponibilità finanziaria annuale un Comitato presieduto dal gr. uff. De Angeli ha escogitato una nuova forma di oblazione, istituendo un libretto con otto tagliandi coi quali il possessore può ritirare gratuitamente da alcune ditte altrettanti doni. Il libretto sarà posto in vendita a venti lire ed il Comitato spera giustamente di poter così raccogliere una somma sufficiente ad accrescere i mezzi finanziari dell'Asilo. I libretti saranno posti in vendita martedì.

Pellegrinaggi

Anche quest'anno saranno organizzati dall'apposita Commissione diretta da Mons. Garolla parecchi pellegrinaggi, il primo dei quali sarà effettuato dal 6 al 13 maggio col seguente itinerario: Torino, Modane, Lyon-Ars, Paray le Monial, Paris, Lisieux, Paris-Dijon, Portarlier, Sempione, Domodossola, Torino.

Il Veglione al Teatro Regio

«Chi vuol essere lieto, sia!,,

Un breve annunzio: il Teatro Regio si apre stasera per il grande veglione giornalistico «Chi vuol esser lieto, sia!» alle ore 23. Tanta è la curiosità di assistere all'entrata delle maschere che è raccomandabile a quanti intendono partecipare ad assistere alla spettacolosa festa mascherata che costituisce il grande avvenimento carnevalesco, di acquistare il biglietto di ingresso al Bar Penzo, al Bar Mulassano o al Teatro Regio durante la giornata. I biglietti sono numerati, non si può superare un certo numero: quanti vogliono assicurarselo devono affrettarsi a farne l'acquisto. Tutti i palchi del Teatro sono stati assegnati, ma per soddisfare alle ultime richieste il Comitato ha pensato a costruirne, come già fece l'anno scorso, qualcuno provvisorio. Per questi ultimi è aperta l'assegnazione.

Tutta la notte si è lavorato febbrilmente al Teatro Regio. Il palcoscenico per cura di Galdo, Ghiduzzi, Clora, Miglio, continua ancora nella giornata d'oggi la sua trasformazione. Sarà un incanto di luce e di colori. Una cosa mai vista. Quando alle 24 s'aprirà il velario e farà il suo ingresso la mascherata dell'Associazione si entrerà nel mondo delle meraviglie.

Ricordiamo che i partecipanti alla mascherata ufficiale devono trovarsi alla Associazione di via Po N. 2 alle ore 21.30.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti

Il tradizionale ballo dei bambini al Circolo degli Artisti ha avuto un esito magnifico di concorso e di giocondità. Circa trecento vivacissimi piccoli invitati — da due a... dieci anni — affollavano le belle sale di via Bogino e ne fecero un campo impensato per le loro corse ed i loro salti. Le mamme ebbero un gran da fare per contenere l'entusiasmo infantile e ad una fatica non minore furono sottoposti i direttori della festa Rotta, Carutti, Ghersi, Buffaglio, Quercia, Assandria, Pecco, Garzino i quali furono circondati per oltre tre ore dalla folla di quei diavoletti felici del loro carnevale. Oltre al divertimento del ballo i bambini, tutti vestiti con grande eleganza, ebbero in dono palloncini, libri di favole ed altri ricordi ed infine, quando nessuno se lo aspettava, furono visitati da Gianduja e da Giacometta che arrivarono al Circolo degli Artisti con le ceste piene di caramelle e di fiori. Il cav. Audisio e la signorina Bava — che furono i due simpatici personaggi della tradizione piemontese — completarono con la loro comparsa la felicità dei bambini. Verso le ore 18 i clamori di quel piccolo mondo grazioso superavano anche il suono dell'orchestra. E le madri dovettero di nuovo faticare non poco per convincere i ballerini in erba a tornare a casa.

I Teatri in quaresima

Con le due recite di domani terminano le loro stagioni le Compagnie che agiscono presentemente nella nostra città e nuove Compagnie si annunziano in arrivo.

Al Teatro Carignano, Emma Gramatica, si congeda con due rappresentazioni di *Miquette e sua madre*, la sottile ed ironica commedia di De Flers e Caillavet. Per tutta la quaresima il teatro verrà occupato dal comm. Alfredo De Sanctis che torna fra noi dopo una lunga assenza con moltissime novità.

Al *Teatro Alfieri*, Dina Galli ed Amerigo Guasti chiudono la loro fortunatissima stagione con l'ultima replica del *Letto di rose* e la *Foglia di Fico* di Arnaldo Fraccaroli. Il teatro si aprirà poi per un concerto del violinista Kong ed in seguito da sabato per la compagnia d'operette Valle.

Al *Teatro Balbo* avremo in quaresima una compagnia d'operette: la Maresca. Da molti mesi Torino non aveva più spettacoli di operette: di colpo ne vengono due. Le due Compagnie, sia quella di Maresca, che quella di Valle, promettono diverse novità.

Al *Teatro Scribe*, come già abbiamo annunziato, reciterà la Compagnia dialettale veneziana di Albertina Bianchini.

Al *Rossini* e al *Gianduja* proseguono nell'uno le repliche di *Gianduiot torna al so ciabot* e al Gianduja quella della bizzarria comico-musicale: *'l monà con le gambe 'fra*.

AL REGIO.

Per domani sera, martedì, è stabilita la terza replica della *Gioconda*, in turno dispari di abbonamento. La vendita dei posti continuerà da questa mattina in poi alla segreteria del teatro.

Concerto Mendelssohn-Gordigiani.

Venerdì, al Liceo, alle ore 21, il violoncellista Francesco von Mendelssohn e la pianista Giulietta von Mendelssohn-Gordigiani daranno concerto «fuori serie» per la Pro Coltura Femminile» eseguendo musiche di Beethoven, Bach, Locatelli, Granados, Saint-Saens.

Concerto Chiti-Cenni Ferrario.

Ieri, al Liceo, si svolse fra grandi applausi il concerto del violinista Chiti e della pianista Cenni Ferrario, presentati dalla Sezione torinese della Federazione fra i professionisti di musica. I concertisti furono molto festeggiati.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 23: Veglione dell'Associazione della Stampa Subalpina.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Kiki» commedia di A. Picard.

BALBO — Ore 15 e 21: Circo Equestre Kaloly.

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: «Miquette e sua madre» commedia di De Flers e Caillavet.

POLITEAMA CHIARELLA — «Barù» cinetragedia in sei parti, protagonista Wallace Beery. Varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduiot torna al so ciabot» vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «'L monà a gambe 'fra» bizzarria comico-musicale.

ROMANO — Comp. Molasso: Ore 15 e 21: Rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: Ore 20,30: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli. — **ALFIERI**: ore 21: «Un letto di rose», commedia di G. Adami. Ore 21: «La foglia di fico» commedia di A. Fraccaroli. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Miquette e sua madre» commedia di De Flers e Caillavet. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Gianduiot torna al so ciabot» vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «'L monà a gambe 'fra» bizzarria comico-musicale.

Bimbo che si uccide precipitando dalle scale

I militi della Croce Verde trasportarono ieri sera verso le 20,30, all'Ospedale Martini, un bambino di nove anni, il quale durante il trasporto era spirato in seguito ad una profonda ferita al capo. Il dottor Salvi altro non potè se non constatarne la morte avvenuta per la frattura della base cranica. Il disgraziato fanciullo: Giovanni Russino di Francesco, si trovava nella giornata di ieri in casa della nonna in via Muraglio 13. Verso le ore 20 nello scendere le scale volle imitare alcuni altri suoi coetanei e si lasciò scivolare sull'appoggiatoio della ringhiera, ma perduto l'equilibrio precipitò nella tromba delle scale e andò a sfracellarsi il capo sul pavimento del pianterreno. Al tonfo della caduta alcuni vicini accorsero e poichè l'infelice fanciullo respirava ancora telefonarono alla Croce Verde nella speranza che fosse ancor possibile un soccorso medico, ma come abbiamo più sopra accennato il povero bambino giunse all'ospedale cadavere.

NOTE SPICCIOLE

87.a Legione M. V. S. N. «Premilcuore». — La squadra ginnastica è convocata per questa sera lunedì, alle ore 21, alla Palestra della Scuola Pacchiotti.

Negozianti e padroni di casa

Il Sindacato del commercio, media e piccola industria ha rivolto all'Associazione proprietari case e terreni la seguente lettera:

«Questo Sindacato del commercio e della piccola industria da tempo riscontra che i rapporti tra i proprietari di case di Torino e gli inquilini commerciali industriali danno luogo a continue contestazioni e difficoltà, specialmente per la mancanza di patti chiari o precisi tra le parti. Ciò dipende anche dal fatto che molte volte non si stipulano scritture di locazioni e quando esistono vengono redatte su moduli per i locali di abitazione o altrimenti su schemi contrattuali contenenti clausole e patti contrari all'interesse del commercio e che turbano, per necessità di cose, i buoni rapporti che intercorrono tra le due categorie. Inoltre questa presidenza è del parere che si potrebbe esaminar la questione degli aumenti ai fitti dei locali ad uso negozio, potendosi sulla base dei giudicati delle Commissioni arbitrali determinare l'equo fitto corrente, evitandosi così inutili e dispendiose contestazioni. Per esaminare e definire in una pacifica intesa l'argomento dello schema tipo di contratto di locazione, nonchè l'equo fitto dei negozi, questa presidenza invita codesta Spett. Associazione a voler fissare una apposita riunione designando al contempo i rappresentanti che dovranno discutere con i delegati di questo Sindacato».

Finora l'Associazione non ha ancora risposto a questa lettera, e perciò non si sa se accetta, o meno, le proposte in essa contenute.

Seguendo la Cronaca

Dopo il "VEGLIONISSIMO,,

tutti al *Ristorante Alfieri!* Prenotate i pochi tavoli ancora disponibili per le cene.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO "I quattro Cavalieri dell'Apocalisse,,

compiranno la loro macabra cavalcata, seminando dietro di sè gli orrori della fame, della pestilenza, della morte... Dal cupo rombo che prorompe feroce dall'idra della guerra, sorgono passioni indomabili, tormenti inesprimibili, conflitti di spiriti dilaniati...

Visioni orrende, lampeggiamenti sinistri, si alternano con delicate e commoventi vicende d'amore, che sono come raggi di sole sullo sfondo di un orizzonte procelloso.

"I quattro Cavalieri dell'Apocalisse,, si imporranno ancora, come già si imposero, con la magnifica interpretazione di

RODOLFO VALENTINO

coadiuvato dalla bellissima *Alice Terry*.

Robin Hood: piangerete voi pure di gioia quando l'avrete conosciuto.

Una folla strabocchevole ha ammirato ieri BAVÙ al POLITEAMA CHIARELLA

Poche films furono così suggestive e conquistatrici di folle come questo *Barù* che rievoca gli orrori delle ultime rivoluzioni e tratteggia una delle figure più ignobili (ignobile per i suoi stessi compagni di fede) della rivoluzione ungherese. La film è di un verismo così terribile che il pubblico ne rimane soggiogato e alla scena finale, grandiosa e pittoresca, scoppia in applausi.

Oggi e domani ultime repliche

accompagnate dal brillantissimo programma di varietà: il *Duo Caoutlini*, i *Pappagalli ammaestrati* di Madame Musio, i giocolieri *Watteson*, gli atleti *Thomson*, gli equilibristi *Vera Family* e le danze moderne *Gladys e Precy*, ai quali sono da aggiungersi

DUE NUOVI DEBUTTI

La Minora, diciteica brillante, nelle sue trasformazioni e le *Belle Dewers*, equilibriste sul filo di ferro, nuovissime per l'Italia.

In preparazione per mercoledì, 5 marzo:

"LA CASA DEGLI SCAPOLI,,

originalissimo lavoro messo in scena da Amleto Palermi e interpretato da una schiera di eccellenti attori ed attrici.

BIONDINA JACCHINI - GIOVANNI GRASSO
LIVIO PAVANELLI - BELLA STARACE SAINATI

sono i protagonisti di questa film, che ha pure l'altissimo pregio di una messa in scena meravigliosa: Napoli e tutti i suoi incanti evocati con rara magnificenza, tutto uno sfondo vivo e palpitante della paradisiaca natura che conosciamo ed apprezziamo o desideriamo conoscere ed apprezzare.

La film più spaventevole l'attore più temerario oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

L'enorme attesa degli ammiratori di Luciano Albertini (Sansonia) sarà oggi appagata. Il più audace degli attori-atleti si presenterà sullo schermo del «Vittoria» nella più impressionante delle sue interpretazioni.

"Il Cavaliere delle Pampas,,

è la film in cui, più che in ogni altra,

LUCIANO ALBERTINI (Sansonia) ha sfiorato la morte

e gli episodi terrificanti vengono documentati dalla pellicola impassibile che esclude subito, senza possibilità di dubbio, che le scene vertiginose e spaventevoli siano la risultante di un «trucco». Luciano Albertini non è il volgare uomo di forza, maneggiato da uno sceneggiatore più o meno abile, ma è

il vero acrobata che sfida la morte

l'uomo dai nervi d'acciaio e dal pugno saldissimo, che si protende sugli abissi con un sangue freddo meraviglioso e la stessa facilità con cui noi ci sporgiamo dalla finestra.

"Il Cavaliere delle Pampas,,

è la suprema audacia del «re degli acrobati», è la film che fa gelare il sangue nelle vene davanti alle gesta più temerarie.

I numeri di varietà, da oggi sono: *Trio Maud*, *Vill*, barristi e *Gorinelli*, baritono.

"LA GEISHA BIONDA,,

E' in preparazione questa divertentissima cine-operetta (*Miss Fenna*) che sarà rappresentata con musica e canto.

"LA VENDETTA DI ZOÈ,,

2.a Serie del FABBRO DEL CONVENTO

oggi al "Cinema Italia,,

Questa 2.a serie, densa di avvenimenti, tessuta di scene emozionantissime, accompagna Teniotta, la zingara, dal suo tradimento verso la padrona, fino alla ricchezza e alla potenza; dalla umile posizione di cameriera al fasto magnifico della cittadina Teniotta, la consigliera di Robespierre, la terribile delatrice delle due contessine di Mazurec.

La Rivoluzione a Parigi, in tutti i suoi più vasti orrori, è lo sfondo grandioso e spaventevole delle più emozionanti scene di questa film di eccezione. Da oggi se ne iniziano le proiezioni al *Cinema Italia*.

Oggi al CINEMA BORSA "CHARLOT al pattinaggio,,

una film comica che raccoglie dovunque i più clamorosi successi. Charlie Chaplin sfrutta un tema nuovo, con una infinità di trovate che suscitano nel pubblico la più fantastica ilarità. Fa parte dello spettacolo anche una film d'arte, bella e divertente:

"Satanella bionda,,

della quale è protagonista *Lily Fleurette*.

In preparazione: *La bella della Sierra*, grandiosa film americana di avventure.

SESSUE HAYAKAWA

l'efficacissimo attore giapponese, che in tutte le sue interpretazioni fa scorrere come un fluido esotico di sentimento raffinato e di penetrante commozione, sarà oggi al *Cinema Royal* il protagonista del dramma:

"Anima di straniero,,

Farà parte dello spettacolo anche la comicissima in due atti: *Fatty al garage*.

Una efficace satira contro il servizio telefonico

come si svolge in America (Toh, ma non dicevano che i servizi telefonici americani erano un portento? Oh benedetta cinematografia che ristabilisce la verità!) fa parte della nuova brillantissima film in quattro atti:

"Alla conquista di un cuore,, protagonista HAROLD LLOYD

che andrà in programma oggi al *Salone Ghersi*. Le nuove avventure di Harold Lloyd sono inffabine. Per conquistare il cuore della fanciulla amata egli si espone alle peripezie più divertenti (divertenti per gli altri non per lui); arrischia l'arresto per il furto di una borsetta, che gli hanno messo in tasca e di cui non riesce più a liberarsi; affronta la terribile banda degli «Angeli Bianchi», una specie di Klu-Klux-Klan.

HAROLD LLOYD

si presenta, insomma, sotto una serie di nuovi aspetti comici, di una piacevolezza e di una gaiezza senza confronti, e rende per tal modo compiuto il quadro brillante delle sue doti comiche eccezionali.

L'arrivo di S. E. Devecchi in SOMALIA

Farà parte dello spettacolo anche questo interessantissimo «dal vero» che illustra il viaggio del nuovo Governatore della Somalia e il suo arrivo in Colonia, festeggiato da «fantasie» orientali e da pittoresche cerimonie di omaggio. Visioni di Mogadiscio (la parte indigena della città), il mercato, le botteghe caratteristiche, ecc. Saluto degli ascari alla bandiera.

Altri grandi lavori in preparazione:

La Bohème di H. Murger, con Maria Jacobini. Messa in scena di Gennaro Righelli.

Fascination (L'incantesimo del piacere) protagonista la Mae Murray.

Gli oratori quaresimalisti

Diamo, per comodità dei lettori, l'elenco degli oratori quaresimalisti, per ciascuna chiesa:

Metropolitana. — L'orario della Predicazione quadragesimale è il seguente:

Nei giorni domenicali e festivi è alle ore 11; nei giorni feriali è alle ore 17. — Oratore il rev.mo can. cav. Luigi Chiantore.

Al lunedì, vacanza; ogni venerdì ore 16 ha luogo il sermone sulla Santa Sindone.

SS. Angeli Custodi. — Ore 17. Oratore M. rev. P. Giuliani.

S. Agnese. — Incominciano i catechismi pei fanciulli d'ambo i sessi: ore 16 giorni feriali e festivi. Incomincia il Quaresimale predicato, tre volte la settimana.

SS. Annunziata. — Ore 17,30, giorni feriali; ore 16,30 giorni festivi. Oratore teol. prof. Cesare Fasola.

S. Barbara. — Ore 17. Oratore P. Teodoreto. Incomincia il catechismo quotidiano: ore 13 per i fanciulli, ore 18 per le fanciulle.

Mad. di Campagna. — Feriali ore 20; festivi ore 18. Oratore rev. teol. cav. Vittorio Arbaio.

S. Carlo. — Ore 17,45. Oratore rev. can. Stano Morello della Diocesi di Monreale.

Corpus Domini. — Tutti i giorni, anche festivi, ore 6,30 messa, breve considerazione, altra messa.

S. Cristina. — Ore 17,45.

N. S. del Carmine. — Festivi ore 15,45; feriali ore 20,15. Oratore teol. Meneganzzi. Vacanza al lunedì ed al sabato. — Catechismi: giorni festivi, orario solito dell'anno. Feriali, dalle ore 17 alle 18. Vacanza al giovedì.

S. Francesco da Paola. — Feriali ore 17,45, festivi ore 16. Predicazione in forma di dialogo dei RR. PP. Celestino Gennaro e Francesco Maccono dei minori.

N. S. delle Grazie (Crocetta). — Ore 16: predica dell'oratore quaresimalista. Oratore quaresimalista festivo D. Vianbara, sacerdote salesiano.

Maria Ausiliatrice. — Feriali ore 19,45; festivi ore 16,15. Oratore teol. Savino Gay.

S. Massimo. — Feriali ore 17,30; festivi ore 16. Oratore teol. prof. cav. Cesario Borla.

Arciconfr. della Misericordia. — Ore 15,15. Oratore M. R. teol. Giovanni Vianzino.

SS. Pietro e Paolo. — Festivi ore 16; feriali ore 17,30. Oratore teol. cav. Silvio Solero.

Mad. del Pilone. — Ore 20.

S. Secondo. — Ore 17,30. Oratore P. Sandigliano.

S. Teresa. — Feriali ore 20,15; festivi ore 15,30. Oratore il M. R. Padre Reginaldo Giuliani, domenicano.

S. Tommaso. — Ore 20,15. Oratore rev. P. Leonardo Spada dei minori. — Ore 13: Catechismo per i ragazzi.

Borseggi e furti

Negli ultimi giorni di carnevale i borsaiuoli intensificano la loro opera. I tram sovraccarichi di passeggeri sono per essi una miniera inesauribile, perchè nel pigia-pigia è più facile per gente di questa fatta mettere le mani nelle tasche degli altri anzichè nelle proprie. Solamente nella giornata di ieri due individui, entrambi di passaggio a Torino, vennero alleggeriti del portafoglio durante un breve tragitto sul tram, Lorenzo Zoccola fu Giuseppe e Cesare Massa fu Giovanni. Il primo ci rimise 600 lire, il secondo 170. Entrambi sporsero regolare denuncia alla Questura Centrale.

— Ignoti introdottisi nell'abitazione del signor Pietro Ferraris in corso Francia, 56, asportarono da un cassetto una cartella del Consolidato da lire 1000.

Le bastonate

Il rappresentante Luigi Giorgini, d'anni 23, abitante in via Villafranca, 61, per futili motivi, in via Po presso piazza Vittorio, veniva a questione con uno sconosciuto, il quale lo regalava di una bastonata alla testa, che lo obbligava a recarsi al San Giovanni. Il dottor Catavero lo medicava e lo giudicava guaribile in due settimane.

Stato Civile di Torino

2 Marzo 1924

NASCITE: Maschi 8, Femmine 11. Totale 19.

MATRIMONI: Agazzini Giacomo con Caramellino Lucia — Aiminetti Giovanni Battista con Fassino Margherita — Bellini Alfredo con Feroglio Anna — Boccardi-Varotto Attilio con Pejrotti Maria — Braga Arnaldo con Nocera Francesca Lucia — Cane Pietro con Tibtio Caterina — Carignano Silvio con Forti Angela — Cuzzeri Arturo con Vitta Enrichetta — De Gerone Luigi con Zordan Angela — Fasano Luigi con Nani Vittoria — Franzini Umberto con Ghiotti Maria — Gauna rag. Giuseppe con Novascone Maddalena — Gioria Carlo con Vota Teresa — Giorgis Antonio con Durando Orsola — Lavizzino Felice con Brunetto Antonia — Maffei Adolfo con Occhiochiuso Maria — Magrini Filippo con Caprino Pierina — Margaria Arturo con Pagliarino Cesarina — Massucco Daniele con Accatino Elda — Molli Enrico con Giovannetti Margherita — Odisant Annibale con Demichelis Giuseppina — Pennisiraghi Ranieri con Berard Luigia — Pietrasanta Adolfo con Cherma Maria — Pietravino Vittorino con Vassallo Maria — Polastro Carlo con Brunetto Letizia — Quaini avv. Francesco con Morlendo Caterina — Resta Luigi con Pagliarino Maria — Sacco Giuseppe con Armanetti Isolina — Sola Secondo con Racca Anna — Spada Sergio con Lana Angela — Turco Giovanni con Molla Ginevra.

MORTI: Troya Innocente di Giuseppe, di anni 29, di Torino, giornaliera, via S. Chiara, 60. — Abelos Salomone fu Giacomo, id. 61, di Loscavita, agiato, corso Re Umberto, 44. — Talarichi don Gaetano fu Antonio, id. 77, di Tichiero, sacerdote, via Maria, 2 — Olivero Guglielmo fu Giovanni, id. 28, di Torino, operaio in pianoforti, corso Moncalieri, 226. — Barbero Giovanni fu Carlo, id. 61, di Villa S. Asti, contadino, str. Val S. Martino, Villa Angelica. — Damoglio Maddalena ved. Tortalo, id. 77, di Vinovo, casalinga, via Cuorgnè, 8. — Pia Virginio fu Francesco, id. 45, di Guinle, fonditore ferroviere, corso Spezia, 36. — Mela Enrico di Tomlinsole, id. 17, di Parigi, commesso. — Guarino Maria fu Pietro, id. 63, di Rivoli, sarta. — Miglietta Modesto fu Giovanni, id. 62, di Saluggia, commesso. — Ghigo Vincenzo fu Giuseppe, id. 73, di S. Damiano d'Asti, meccanico. — Busca Innocenza in Zebiana, id. 34, di Viverone, casalinga. — Mesano Ernesto di Epifanio, id. 19, di Antignano d'Asti, ferroviere. — Bavarino Giovanni fu Bartolomeo, id. 61, di Palazzolo V., manovale.

Morti di anni sei 5; totale 19; di cui a domicilio, 11; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 3.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-345 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-346 — UFFICIO «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-347 (Inform. commerciali) — AMMINISTRAZIONE 40-348.